

Andrea Bertaccini

VESTIGIA PROINDE IMITATUS MAIORUM. L'UMANESIMO GIURIDICO DI FRANCESCO GIOVANNETTI (1510ca-1586) TRA INQUIETUDINI UNIVERSALISTICHE E PERSISTENZE CLASSICHE*

SOMMARIO: 1. Un giurista umanista bolognese. – 2. *L'Impero* di un giurista umanista. – 3. Primogenitura, arte della caccia, difesa della Chiesa di Roma. – Appendici documentali.

Plato libro de Republica octavo putat: Nimiam libertatem tum in privato homine tum in civitate, non in aliud, quam in nimiam servitutum evadere.

(F. ZOANNETTUS, *De Romano Imperi ac eius iurisdictione*¹)

1. *Un giurista umanista bolognese*

Il giurista bolognese Francesco Giovannetti² (1510 ca-1586) è stato oggetto di sparse ed episodiche ricerche scien-

* Contributo sottoposto a valutazione.

¹ F. ZOANNETTUS, *De Romano Imperio ac eius iurisdictione. Liber in Rubricam C. de milit. testam.*, in ID., *De Romano Imperio ac eius iurisdictione. Liber in Rubricam. C. de milit. testam.; De primatu priorisgeniti regum magnorumque principum Romani orbis. Liber in. l. Cum quid. ff. Si cert. petat.; De duplici venatione cum generali tum speciali. Nova tractatio in. L. In pecudum fructu. ff. de Usur.*, Alexander et Samuel Vuyssenhornii, Ingolstadii, 1563, f. 55v, nn. 240-241.

² Il cognome ricorre anche sotto le forme di Gioannetti, Ioannetti, (de') Zoannetti, giacché, come consuetudine per l'epoca, i cognomi subiscono numerose variazioni, volgarizzazioni o latinizzazioni nelle diverse edizioni: nel caso di specie si assiste ad una frequente ed alternativa operazione di geminazione o indebolimento delle consonanti n e t. Assolutamente da escludere è l'assimilazione con il cognome Zanetti con conseguente impropria sovrapposizione con la relativa famiglia, anch'esso casato bolognese di nobile estrazione, come è illustrato in G. FORNASINI, *Sette secoli di storia della nobile famiglia de' Gioannetti 1226-1936*, Bologna, 1936, pp. 14-16. In tale errore incorre, invece, Orlandi in P.A. ORLANDI, voce *Francesco Giovannetti, o Zanetti*, in ID., *No-*

tifiche, tuttavia – sulla base di una prima indagine – appare ampiamente circolante nella letteratura di *ius commune* coeva e posteriore³. Egli nacque in Bologna nel 1510 o 1515 in

tizie degli scrittori bolognesi e dell'opere loro stampate e manoscritte, Costantino Pisarri, Bologna, 1714, p. 119.

³ Mancano opere storiografiche sul Giovannetti. Per notizie e riferimenti, spesso incidentali, sul Giovannetti cfr. C. GESNER, voce *Franciscus Zoanetus*, in Id., *Bibliotheca instituta et collecta*, Christophorus Froschoverus, Tiguri, 1583, p. 248; J. NIELLIUS, *Controversiae iuris feudalis disputationibus XI enucleatae*, Paul Egenolphus, Marpurgi, 1594, *disputatio* III, *thesis* II; *disputatio* XI, *thesis* III; J. ALTHUSIUS, *Politica methodice digesta et exemplis sacris et profanis illustrata*, Christophorus Corvinus, Herbornae Nassoviorum, 1603, pp. 145, 147, 156, 158, 160, 197, 444; A. POSSEVINUS, voce *Franciscus Ioannetius*, in Id., *Apparatus sacer ad scriptores veteris, et novi Testamenti*, I, Societas Veneta, Venetiis, 1606, p. 500; G.N. ALIDOSI PASQUALI, *Li confalonieri del popolo di Bologna, o tribuni della plebe, detti i collegi, dall'anno 1512 per tutto l'anno 1580*, Bartolomeo Cochi, Bologna, 1616, pp. 42, 45, 49; H. BOCER, *Disputationum de universo quo utimur iure, methodo eleganti conscriptarum*, Lazarus Zetzner, Argentorati, 1634, I, p. 198; II, pp. 24-25; H.U. HUNNIUS, P. OSTERMANN, *Encyclopediae iuris universi*, Petrus Metternich, Coloniae Agrippinae, 1638, pp. 32, 40, 50-52, 109-110, 112, 315-316, 329-330; T. REINKINGK, *Tractatu de regimine seculari et ecclesiastico*, Nicolaus et Joseph Dietericus Hampelius, Marpurgi, 1641, p. 465; T. MAULIUS, *De contractu et omni iure emtionis venditionis*, Johannes Godofredus Schönwetter, Francofurti ad Moenum, 1661, pp. 219, 230-231, 236, 242-243, 254-256, 289, 291, 293-294, 323, 329; P.S. DOLFI, *Cronologia delle famiglie nobili di Bologna con le loro insegne, e nel fine i cimieri*, Giovanni Battista Ferroni, Bologna, 1670, p. 274, riportato erroneamente sotto il nome di Floriano; G.B. ROSSI, *Registro degl'illustrissimi signori gonfalonieri del popolo della città di Bologna detti li collegi o' tribuni della plebe, quali sono stati di quest'antichissimo magistrato, cominciando dall'anno 1500, proseguendo per tutto il 1680*, Giovanni Recaldini, Bologna, 1680, pp. 53-54, 56-57, 60-61; A. FONTANA, *Amphitheatrum legale seu Bibliotheca legalis amplissima*, Typis Iosephi ab Oleo et Hippolyti Rosati, Parmae, 1688, ristampa anastatica, I, Torino, 1961, [*pars secunda*], cc. 474-475; Id., *Amphitheatri legalis continuatio seu Bibliothecae legalis amplissimae pars sexta, et septima*, Typis Haeredum Galeatii Rosati, Parmae, 1694, ristampa anastatica, III, Torino, 1961, [*pars sexta*], c. 281; P.A. ORLANDI, voce *Francesco Giovannetti, o Zanetti*, cit., p. 119; G. BORZAGHI, *Registro degl'illustrissimi signori gonfalonieri del popolo della città di Bologna detti li collegi o' tribuni della plebe quali sono stati di quest'antichissimo magistrato cominciando dall'anno 1500, e proseguendo per tutto il 1714*, Giovanni Pietro Barbiroli, Bologna, 1715, pp. 53-54, 56-57, 60-61; G. FANTUZZI, voce *Francesco Giovanetti*, in Id., *Notizie degli scrittori bolognesi*, IV, Tipografia di San Tommaso d'Aquino, Bologna, 1784, pp. 165-172; G. TIRABOSCHI, *Storia della lette-*

una famiglia del notabilato cittadino di antica e illustre origine, che si distinse tanto per la partecipazione attiva alla vita

ratura italiana, VII, parte II, Società tipografica, Modena, 1791, pp. 768-769; F.J. LIPOWSKY, *Geschichte der Schulen in Bayern*, Jakob Giel, München, 1825, p. 186; F. SCIFONI, voce *Francesco Giovanetti*, in Id., *Dizionario biografico universale*, II, David Passigli, Firenze, 1842, p. 1087; S. MAZZETTI, voce *Francesco Giovanetti*, in Id., *Repertorio di tutti i professori antichi e moderni della famosa Università, e del celebre Istituto delle scienze di Bologna*, Tipografia di San Tommaso d'Aquino, Bologna, 1847, p. 152; A. RIVIER, *De quelques ouvrages, publiés récemment en Allemagne, concernant l'histoire de la science du droit*, in *Nouvelle revue historique de droit français et étranger*, 1882, 6, p. 102; L. ROSSI, voce *Francesco Gioannetti*, in Id., *Gli scrittori politici bolognesi. Contributo alla storia universale della scienza politica*, Società tipografica già Compositori, Bologna, 1888, pp. 110-117; E. COSTA, *Ulisse Aldrovandi e lo Studio bolognese nella seconda metà del secolo XVI*, Bologna, 1907, pp. 54-55; F. ERCOLE, *Impero e Papato nel diritto pubblico italiano del Rinascimento (Sec. XIV-XV)*, in Id., *Dal Comune al Principato. Saggi sulla storia del diritto pubblico del Rinascimento italiano*, Firenze, 1929, p. 170 ss., passim nell'apparato di note; Id., *Sulla origine francese e le vicende in Italia della formula: "Rex superiorem non recognoscens est princeps in regno suo..."*, in *Archivio Storico Italiano*, 1931, 4, p. 236; G. GIOANNETTI, *Tratti storici e personaggi illustri della nobile famiglia Gioannetti*, Bologna, 1933, pp. 7-8 (l'esemplare consultato presso la Biblioteca Universitaria di Bologna è privo di autore; si rileva, nondimeno, all'interno un'iscrizione olografa di tale dott. Giovanni Gioannetti, nobile di Bologna, che, secondo le indicazioni di Fornasini, è l'autore di tale opuscolo); G. FORNASINI, *Sette secoli di storia*, cit., pp. 17, 23, 31, 52, 55, 118-122, 236-254; W. ULLMANN, *The Development of the Medieval Idea of Sovereignty*, in *The English Historical Review*, gennaio 1949, 250, p. 29; G. GIOANNETTI MOLA, *Un nobile bolognese, ministro di Caterina Sforza, Signora di Forlì, Antenore Gioannetti. Suoi rapporti con le corti imperiale, papale, francese, estense, bentivolesca, medicea, sforzesca, veneziana e gonzaghesca*, Bologna, 1960, pp. 38, 47; Id., *La figura del nobile bolognese, il conte Francesco Gioannetti, giureconsulto e giurista imperiale 1515-1586*, Atti accademici della Accademia umanistica riperiana in Revere di Mantova, marzo 1963, Bologna, 1966; F.H. SCHUBERT, *Die deutschen Reichstage in der Staatslehre der frühen Neuzeit*, Vandenhoeck & Ruprech, Göttingen, 1966 pp. 275-277; R. GANGHOFER, recensione a F.H. SCHUBERT, *Die deutschen Reichstage in der Staatslehre der frühen Neuzeit. (Schriftenreihe der historischen Kommission bei der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, Schrift 7)*, Vandenhoeck & Ruprech, Göttingen, 1966, in *Revue historique de droit français et étranger*, 1969, 47, p. 114; V. PIANO MORTARI, *Il potere sovrano nella dottrina giuridica del secolo XVI*, Napoli, 1973, p. 16; M. CAVINA, *Imperator Romanorum triplici corona coronatur. Studi sull'incoronazione imperiale nella scienza giuridica italiana fra Tre e Cinquecento*, Milano, 1991, pp. 176, 198-199; *La repubblica dei giuristi. Edizioni giuridiche del '500 della libreria Zauli Naldi*, a cura di A.

pubblica quanto per l'impegno accademico di studio e docenza. Il padre, Antenore, era stato avviato sin dagli anni giovanili alla carriera diplomatica e aveva prestato i suoi servizi di ministro e procuratore alle dipendenze della contessa Caterina Sforza, con la quale intesse un rapporto di intima devozione e sincera amicizia presso la corte di Forlì, dove respirò senza dubbio un'aria culturalmente stimolante. La madre, Camilla, era, invece, figlia di Giacomo Turroni, filosofo, medico e lettore di logica e filosofia morale, di illustre famiglia di Borgonovo Piacentino. Francesco venne battezzato il 18 ottobre 1515, prese parte, adolescente, all'incoronazione di Carlo V a Bologna nel 1530 e si consacrò agli studi legali, venendo istruito da illustri docenti, quali Andrea Alciato e Antonio Malvasia per lo *ius civile*, Agostino Berò e il cardinale Ugo Boncompagni, in seguito Papa Gregorio XIII, per lo *ius canonicum*. Venne laureato *in utroque iure* da Lorenzo Dal Pino per il diritto civile e da Galeazzo Sforza Volta per quello canonico il 4 marzo 1540, e subito intraprese l'attività di docenza presso lo *Studium* bolognese. In data 9 ottobre 1544 ottenne il titolo di Cavaliere aurato e di Conte palatino per i privilegi imperiali concessi ai dottori legisti⁴ e, dopo aver rifiutato l'invito del cardinale Cristoforo Madruzzo – Principe vescovo – a costituire una facoltà giuridica a Trento, accolse, invece, nel 1547 la richiesta di insegnare presso l'ateneo di Ingolstadt⁵ avanzatagli dal Duca di Baviera, Guglielmo IV di Wittelsbach, che lo nominò suo con-

R. GENTILINI ET AL., Faenza, 1994, pp. 217-218; G. MONTAGU, *Roman Law and the Emperor. The rationale of "written reason" in some Consilia of Oldradus da Ponte*, in *History of Political Thought*, primavera 1994, 15, pp. 41-42; G. DALL'OLIO, *Eretici e inquisitori nella Bologna del Cinquecento*, Bologna, 1999, pp. 400-401; M.T. GUERRINI, "Qui voluerit in iure promoveri...". *I dottori in diritto nello Studio di Bologna (1501-1796)*, Bologna, 2005, p. 168, n. 826; A. DE BENEDICTIS, voce *Francesco Giovannetti (Gioanetti, Joannetus, de Zoanettis)*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, a cura di E. CORTESE ET AL., I, Bologna, 2013, pp. 1007-1008 (sintetica e sommaria); D.A. LINES, *Papal Power and University Control in Early Modern Italy: Bologna and Gregory XIII*, in *The Sixteenth Century Journal*, autunno 2013, 3, pp. 678, 680; J. BRYCE, *Il Sacro Romano Impero*, a cura di P. MAZZERANGHI, Crotone, 2017, p. 189, n. 28; p. 336, n. 40.

⁴ Cfr. *Appendici documentali*, documento n. 1.

⁵ Cfr. *Appendici documentali*, documento n. 5.

sigliere, incarico mantenuto anche alle dipendenze del successore, Alberto V⁶. In tale occasione, fu lo stesso Senato bolognese a raccomandare il giovane giurista al Signore bavarese «tum ob eius virtutes, et juris peritiam non vulgarem, tum ob singularem ipsius probitatem et modestiam»⁷; Guglielmo IV, dal canto suo, non mancò di esprimere al Senato soddisfazione per la sua assunzione nel corpo docente dell'ateneo bavarese, raccomandando, altresì, alla stessa istituzione di usare particolari premure nei confronti della famiglia del giurista espatriato⁸.

Il giureconsulto bolognese rimase, tuttavia, legato al cardinale Madruzzo in un frequente rapporto di corrispondenza dalla quale si evince non soltanto un sincero rammarico, pur intriso di verbose formule di sussiegosa umiltà, per aver declinato la suddetta offerta, ma anche l'onesto desiderio di prolungare il suo soggiorno bavarese, essendo l'incarico che gli era stato assegnato motivo per lui di orgoglio personale e onore familiare⁹. Durante la sua permanenza in terra teutonica, che si sarebbe protratta fino al 1564, Giovannetti prese in moglie Maria (o Anna) Stangedier¹⁰, nobildonna locale, che portò in dote 1000 scudi d'oro e gli diede quattro figli: Alberto, Rodolfo, Ranuzzo e Vittoria.

Nel 1559 l'Imperatore Ferdinando I lo incaricò di produrre un corpo di principi e norme che costituissero una prima formulazione per una raccolta di costituzioni imperiali, sulla scorta del diritto comune e della dottrina giuridica precedente, compito assolto degnamente dal Giovannetti nel *De Romano Imperio ac eius iurisdictione*¹¹, sua principale opera. In omaggio ai meriti in campo didattico e giuridico e per «singu-

⁶ Filippo II, Re di Spagna, spese parole di elogio nei confronti di Giovannetti presso Alberto V, Duca di Baviera e suo parente (cfr. *Appendici documentali*, documento n. 11).

⁷ Archivio di Stato di Bologna, lettere del Senato di Bologna, [lettera al Duca Guglielmo IV di Baviera, 14 dicembre 1548], c. 302.

⁸ Cfr. *Appendici documentali*, documento n. 6.

⁹ Cfr. *Appendici documentali*, documenti nn. 4, 10.

¹⁰ Il Fantuzzi e il Fornasini riportano Maria come moglie di Francesco, al contrario Giovannetti Mola nomina una certa Anna.

¹¹ F. ZOANNETTUS, *De Romano Imperio ac eius iurisdictione*, cit.

laris animi tui modestia, morum ac vitae probitas, eruditio, industria ac egregia erga nos et sacrum Imperium Serenissimamque domum nostram Austriae fides et observantia»¹², l'Imperatore decise, pertanto, di concedergli il titolo di Conte del Sacro Romano Impero, l'onore di fregiare la propria arma dinastica con l'aquila nera bicipite degli Asburgo e la dignità di membro del Concistoro imperiale, ufficio che mantenne anche durante l'Impero di Massimiliano II.

Come accennato, nel 1564, Francesco Giovannetti ritornò in patria dapprima su invito, in seguito su minacciosa pressione del Senato bolognese e fu reinsediato nella sua cattedra allo *Studium* felsineo. A causa di tale trasferimento, fu costretto a salutare le sue classi dell'ateneo bavarese con un'orazione accorata del 3 ottobre 1564, dal titolo *Valedictio Doctoris Zoanetti ad Scholares Germanos publice habita Ingolstadii*¹³, da cui è possibile ricavare il grave rammarico con il quale lo stesso prese congedo dalla sua città di adozione, definita *haec sacra domus*, e dai suoi appassionati studenti, presentati come *selectissima inclytae Germaniae proles*, nonché l'entusiasmo che profondeva nell'insegnamento, giacché scrisse di essere stato sempre accolto «ut non charus praeceptor modo, sed ut pater optatissimus». Nonostante queste affezionate parole di elogio senza risparmio e la speranza dichiarata di incontrare in patria numerosi allievi tedeschi, Giovannetti, a dimostrazione di una caratteriale *gravitas* e di una concezione seria e responsabile dell'educazione e della docenza, non mancò di riservare nella sua opera una nota di severo disappunto per quanti tra i giovani universitari incontrati prolungassero il periodo di formazione accademica, soltanto per godere più

¹² *Appendici documentali*, documento n. 13. Lo stemma gentilizio della famiglia Giovannetti, riconosciuto dalla Consulta Araldica, si compone: di rosso a cinque losanghe d'oro poste in fascia, alla fascia d'oro sostenente il capo d'Angiò d'azzurro al lambello (o rastello) di quattro pendenti di rosso e tre gigli d'oro, ed abbassato sotto il Capo dell'Impero con l'aquila bicipite di nero dal volo abbassato, coronato di nero. Lo scudo per i maschi è fregiato di ornamenti nobiliari col cercine e gli svolazzi d'oro e di rosso, mentre per le femmine degli ornamenti speciali femminili e nobiliari.

¹³ Il testo integrale dell'orazione è riportato in G. FANTUZZI, voce *Francesco Giovannetti*, cit., pp. 166-167.

a lungo possibile dei benefici e privilegi studenteschi, senza, peraltro, frequentare le lezioni né dedicarsi alacremente agli studi, bensì mostrandosi pigri, letargici e indegni di un simile onore:

eos, qui in Gymnasiis studiosi volunt vocari, nominaque propria in album studiosorum sive matriculam curarunt exscribi, non debere immunitatum Gymnasii esse participes, si publicas professorum lectiones sibi convenientes non audiunt. Inde nimirum Paulus Castrensis [...] scribit, se vidisse multos scholares ultramontanos in publicis Gymnasii commorantes, ut fructus Ecclesiasticorum beneficiorum percipere tantisper possent, aut legati alicuius sibi studiorum causa relictis capaces essent; lectiones autem publicas non audirent: ideoque tales in meritis studiosos vel beneficiorum fructibus, vel quibuscumque studiorum causa relictis optimo iure carituros¹⁴.

Ma criticava anche colleghi e rettori che permettevano tale vergognosa e generalizzata abulia:

errare mihi proinde nimis videntur nostra hac aetate Rectores Gymnasiorum facultatumve administri: qui tam faciles sunt, imo desides quandoque ac molles, ut Canonicis Ecclesiarum atque aliis solo nomine studiosis testimonia nihilominus publica de tempore studii illorum non minus ampla quam falsa concedunt. Quandoquidem huius farinae adolescentes omnibus privilegiis, immunitatibus et emolumentis, quae sedulo studentibus sunt a lege vel Pontifice maximo tributa, splendide sint indigni, per praedicta¹⁵.

Al momento del rientro all'Università di Bologna, il Conte Giovannetti venne ripristinato nel corpo docente con l'indennità di 600 lire, aumentata fino a 900 lire per gentile intercessione di Papa Gregorio XIII, suo amico e passato maestro e collega, il quale dimostrò sempre particolari premure verso il giureconsulto, come nel 1585 quando gli cedette un immobile

¹⁴ F. ZOANNETTUS, *De Romano Imperio ac eius iurisdictione*, cit., f. 17v, n. 71.

¹⁵ *Ivi*, ff. 17v-18r, n. 72.

con relative pertinenze in Via Galliera a Bologna insieme alla somma di 1000 lire per provvedere al restauro dello stesso¹⁶, o ancora nel 1574, quando intervenne in suo favore contro la decisione di spostare le sue lezioni dal mattino all'orario serale¹⁷, presa dalla Congregazione del Concilio in attuazione della rigida politica di riforma che stava investendo le università e le istituzioni culturali, nel clima generale di fermento politico e religioso della Controriforma. Nel medesimo anno, peraltro, a riprova della stima che nutriva per il giurista bolognese, lo stesso Pontefice nominò il Giovannetti membro della Magistratura della Concordia, un ufficio di semplificazione e razionalizzazione del sistema giudiziario e di deflazione della mole dei processi, che aveva il compito di dirimere sommariamente le controversie e di concedere solo a quelle di difficile risoluzione di arrivare al tribunale ordinario¹⁸.

Francesco Giovannetti, seguendo la tradizione di famiglia, non si limitò alla pubblica lettura giuridica, ma si dedicò attivamente anche alla vita politica cittadina. Fu, infatti, giudice del Foro dei Mercanti, della cui presenza si conserva traccia nel Palazzo della Mercanzia, Presidente del Monte di Pietà, membro del Senato degli Anziani, Sindaco delle dogane e Gonfaloniere del popolo presso Porta Stiera nell'ultimo quadrimestre delle annualità 1567, 1571 e 1576, come si evince dai registri¹⁹. Per i suoi meriti, nel 1581, gli fu intitolata dalla città di Bologna una lapide celebrativa all'Archiginnasio, nell'aula VI dedicata ai legisti, e fu scelto per salutare il passaggio del Cardinale Carlo Borromeo, poi salito agli onori degli altari, con una prolusione rimasta celebre.

¹⁶ Cfr. *Appendici documentali*, documento n. 18.

¹⁷ Cfr. E. COSTA, *Ulisse Aldrovandi e lo Studio bolognese*, cit., pp. 54-55; D.A. LINES, *Papal Power and University Control*, cit., p. 678.

¹⁸ In merito a questa peculiare magistratura cittadina si veda P. VIZANI, *I due ultimi libri delle Historie della sua patria*, XII, heredi di Giovanni Rossi, Bologna, 1608, p. 76.

¹⁹ Cfr. G.N. ALIDOSI PASQUALI, *Li confalonieri del popolo di Bologna, o tribuni della plebe*, cit., pp. 42, 45, 49; G. B. ROSSI, *Registro degl'illustrissimi signori gonfalonieri del popolo della città di Bologna*, cit., pp. 53-54, 56-57, 60-61; G. BORZAGHI, *Registro degl'illustrissimi signori gonfalonieri del popolo della città di Bologna*, cit., pp. 53-54, 56-57, 60-61.

Il Conte Giovannetti fu uomo devoto e non mancò di prestare i suoi servigi e la sua cultura giuridica alla Curia. Divenne consulente legale dell'Arcidiocesi bolognese e dei Pontefici Giulio III e Marcello II durante le sedute del Concilio di Trento nonché Consultore in pianta stabile del Sant'Uffizio, nell'atmosfera densa di tensione post-tridentina. Giovannetti, infatti, dimostrò la sua fervente ortodossia, accondiscendendo prontamente alla richiesta dell'autorità ecclesiastica di consegnare i libri proibiti secondo il dettato dell'Indice, come si evince dall'attestato allo stesso rilasciato dalla sacra gerarchia, documento particolarmente interessante anche per la testimonianza, pur frammentaria, che rende sulla consistenza della biblioteca personale del giureconsulto²⁰. Egli percepiva, infatti, come assai urgente il pericolo di una contaminazione della fede cattolica con le eterodossie riformate, giacché lui stesso era stato oggetto di vani tentativi di seduzione dal luteranesimo durante il suo soggiorno bavarese²¹, né risparmiò parole di accesa condanna e deciso biasimo nei confronti del popolo teutone, tanto debole da non resistere e tralignare rispetto ai dogmi di fede, ed arrivò ad apostrofarlo come «natione infame d'heresie»²² o a dichiarare di trovarsi «in altissimo e profondo pelago» perché chiamato a fronteggiare e a rispondere agli «ostinati heretici»²³. Espresse, inoltre, serie perplessità sull'opportunità politica di promuovere il rientro degli studen-

²⁰ Tale attestato si trova in un cattivo stato di conservazione, ciò nondimeno si riconoscono i titoli di diverse opere, tra cui il *Decamerone* di Giovanni Boccaccio, la *Cosmographia universalis* di Sebastian Münster, gli *Oracoli sibillini*, i *Colloqui* e l'*Elogio della follia* di Erasmo da Rotterdam, la *Bibliotheca universalis* di Conrad Gessner, il *De Caesaribus atque Imperatoribus Romanis* di Johannes Cuspinianus, il *Chronicon* di Johannes Carion, il *De occulta philosophia* di Cornelius Agrippa (cfr. *Appendici documentali*, documento n. 12).

²¹ Cfr. A. DE BENEDICTIS, voce *Francesco Giovannetti (Gioanetti, Joannetus, de Zoanettis)*, cit., p. 1008.

²² F. ZOANNETTUS, lettera al Cardinale Scipione Rebiba, Bologna, 24 agosto 1569, Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Stanza storica, EE 1-b, c. 450r.

²³ F. ZOANNETTUS, lettera al Cardinale Guglielmo Sirleto, Bologna, 13 marzo 1566, riportata in G. FANTUZZI, voce *Francesco Giovanetti*, cit., pp. 168-169, n. 8.

ti tedeschi che, fin dal 1562, avevano abbandonato lo *Studium* bolognese con esodi di massa, per evitare di doversi piegare alla *professio fidei* ed al *iuramentum oboedientiae* tridentini, imposti dalla bolla *In sacrosancta* di Pio IV²⁴, rientro che avverrà gradualmente solo dopo il 1573, sotto un rigido controllo del Sant'Uffizio. A dimostrazione dell'animo ortodosso del giurista bolognese e della sua rigorosa deferenza verso la Chiesa romana, si può ricordare che, in occasione dell'elezione di Papa Giulio III, egli, scrivendo ad un destinatario ignoto, manifestò le sue speranze circa la possibilità che il nuovo pontefice incarnasse il «signalato et gran Pastore» di cui l'intera *Respublica Christiana* e, in particolare, l'area germanica sentiva un vivo bisogno²⁵. Ancora, in una lettera di aprile 1551 destinata al cardinale Marcello Cervini, futuro Papa Marcello II, seppur per pochi giorni, Giovannetti invitò il duca di Baviera ad assecondare il Santo Padre nella causa sulle decime, sottolineando l'importanza di consolidare l'alleanza nella fede tra il papato e il casato bavarese contro gli altri principi tedeschi che, al contrario, avevano abbracciato il credo riformato²⁶. Già nel *De Romano Imperio*, peraltro, Giovannetti sosteneva che l'Aquila romana vincitrice avesse il diritto di mettere ordine nel mondo e innalzarsi al cielo schiacciando i nemici di Cristo:

Romanae victrici Aquilae bonum ius (ni fallor) neutiquam deesse: sic utinam bonis hac ferrea aetate instructa plumis in hostes Christi inclyta Germanorum virtute attolli ad sydera usque denuo posset²⁷.

Ancora, poco oltre, con una domanda retorica dai toni quasi profetici, manifestava una certa insofferenza verso le guerre civili e le divisioni intestine, colpevoli, a suo dire, della pro-

²⁴ Su questi temi si legga P. PRODI, *Il sacramento del potere. Il giuramento politico nella storia costituzionale dell'Occidente*, Bologna, 1992, pp. 311-338.

²⁵ *Appendici documentali*, documento n. 8. Circa l'elezione di papa Giulio III, inoltre, l'Archivio privato della famiglia Giovannetti conserva alcuni appunti sparsi di autore ignoto (cfr. *Appendici documentali*, documento n. 7).

²⁶ Cfr. *Appendici documentali*, documento n. 9.

²⁷ F. ZOANNETTUS, *De Romano Imperio ac eius iurisdictione*, cit., f. 35r, n. 148.

gressiva disgregazione dell'Impero e della fine della parabola della *Respublica Christiana*, con il conseguente e prossimo pericolo di un trionfo dei Turchi ottomani, i quali, per l'appunto nel 1683, sarebbero arrivati ad assediare la stessa Vienna:

Quis igitur non intelligit, has sectiones Romani Imperii, et allegatas contra illud inobedientiae libertates, nihil aliud quam Reipublicae, communis patriae, manifestam esse subversionem: sacrosantae religionis horrendam divisionem atque contemptum: cuiusque diffidentis peculiarem tandem cum universa Republica Christiana interitum: et turcicae barbarici latissimum incrementum?²⁸.

Morì a Bologna il 7 ottobre 1586 e fu sepolto in pompa magna in Santa Maria Maggiore, in via Galliera.

2. *L'Impero di un giurista umanista*

Francesco Giovannetti è autore non facile da definire. Dotato di un talento versatile e fecondo²⁹, giudicato dal Fornasini, con eccessiva enfasi, «il più illustre della Nobile Famiglia Giovannetti per i suoi incommensurabili meriti di pensatore, maestro, diplomatico, e politico»³⁰, ma fortemente criticato da Luigi Rossi, il quale scriveva che «la sua erudizione, oltre che esser gretta e scolastica, è anche di seconda mano»³¹, a causa dello stile – a suo dire – polveroso, aridamente orientato all'illustrazione di tecnicismi giuridici e virtuosismi da legulei, e di un vuoto nozionismo, che si limiterebbe a citare testi di dirit-

²⁸ *Ivi*, f. 49v, n. 218.

²⁹ Un elenco, parziale o integrale, delle sue opere si trova in A. FONTANA, *Amphitheatrum legale seu Bibliotheca legalis amplissima*, cit., cc. 474-475; ID., *Amphitheatri legalis continuatio seu Bibliothecae legalis amplissimae pars sexta, et septima*, cit., c. 281; P.A. ORLANDI, voce *Francesco Giovannetti, o Zanetti*, cit., p. 119; G. FANTUZZI, voce *Francesco Giovannetti*, cit., pp. 170-172; con alcune note di commento in L. ROSSI, voce *Francesco Giovannetti*, cit., pp. 111-117; A. DE BENEDECTIS, voce *Francesco Giovannetti (Gioanetti, Joannetus, de Zoanettis)*, cit., p. 1008.

³⁰ G. FORNASINI, *Sette secoli di storia*, cit., p. 55.

³¹ L. ROSSI, voce *Francesco Giovannetti*, cit., p. 114.

to romano e canonico e pareri dei giuristi precedenti, senza aggiungere alcuna personale rielaborazione. In realtà, nonostante tale rilievo pungente, Giovannetti non risparmia affatto di palesare diffusamente le proprie inclinazioni speculative e dimostra nei suoi testi una singolare erudizione classica, sia essa autentica o mediata, a cui non stenta ad attingere nell'argomentazione dei suoi assunti da giureconsulto. Tale cifra stilistica si spiega in modo assolutamente naturale non solo per l'estrazione socio-economica dell'autore, ma anche per il contesto culturale del capoluogo felsineo in età moderna, in cui egli studia e opera. Nel panorama dell'Italia umanistica, infatti, «il versante sapienziale di questo profondo e multiforme sguardo all'antico è costituito dalla ricerca antiquaria: repertoriale, collezionistica, linguistica o imitativa»³², una scienza manieristica e archeologica di carattere dotto, tra i cui ambiti di indagine si ritrova anche l'emblematica, disciplina che coniuga l'iconografia allegorica all'erudizione gnomica in chiave sapienziale o moraleggiante. Campione di questo peculiare genere letterario è proprio Andrea Alciato, giurista e letterato di chiara fama, che, nel suo soggiorno bolognese, fu professore allo *Studium* e docente anche del Giovannetti, nella cui produzione, non a caso, si rinvencono persistenze classiche, spesso isolate in massime e *sententiae*, che necessitano al giureconsulto nello sviluppo delle sue teorie. Omero, i tragici greci, Senofonte, Platone, opere storiografiche e geografiche classiche ricorrono, a più riprese nel *De Romano imperio*, accanto a versetti biblici e citazioni dalla letteratura giuridica, per accompagnare l'autore nella costruzione dottrinale dell'architettura giurisdizionale dell'Impero e per permettergli di richiamare *topoi* letterari, quali la *pulchra mors* del cittadino per la patria, il mito legittimante di Roma *urbs-orbis* e della sua continuità logico-storica ininterrotta con il Sacro Romano Impero, la coincidenza ontologica tra *polis* e abitanti, la metafora politica della nave-stato,

³² S. DE MARIA, M. PARADA LÓPEZ DE CORSELAS, *Introducción / Introduzione*, in *El Imperio y las Hispanias de Trajano a Carlos V. Clasicismo y poder en el arte español / L'Impero e le Hispaniae da Traiano a Carlo V. Classicismo e potere nell'arte spagnola*, a cura di IID., Bologna, 2014, p. XXII.

piuttosto cara alla letteratura poetica, drammatica e filosofica, ma assai meno circolante nelle opere giuridiche.

Il culmine della sua ricerca in campo giuridico lo coglie, senza dubbio, nel *De Romano Imperio ac eius iurisdictione*. Il trattato, dedicato all'Imperatore Ferdinando I, ribadisce e argomenta essenzialmente la continuità storico-giuridica tra l'Impero romano e il Sacro Romano Impero e, partendo dalla definizione di *miles* e dall'illustrazione del *testamentum militis* e degli altri privilegi militari, sviluppa un'analisi accurata intorno alla natura, origine e costituzione dell'Impero e dell'autorità dell'Imperatore, in particolare nei suoi rapporti con il Papato e i potentati laici, e nelle declinazioni poliedriche ed universali della sua giurisdizione.

Gioannetti giustifica la stesura dell'opera nella *Dedicatoria*, in cui afferma la propria riconoscenza ai sovrani bavaresi per averlo chiamato «ad instaurandum [...] hoc celeberrimum in Iurisprudencia praesertim Ingolstadiense Gymnasium honestis conditionibus», e riporta le sollecitazioni che, da più parti e su più questioni, lo hanno indotto all'elaborazione di uno studio sul diritto successorio dei soldati e sulle prerogative dell'Imperatore e del suo Impero, all'interno dell'orizzonte della *Respublica Christiana*, ricordando che, nonostante il compito fosse arduo, «omnem tamen superavit difficultatem meus cum erga optimum et sanctum Imperatorem nostrum, tum erga Inclytam Germaniam amor et inserviendi studium singulare»³³. E anche nel corso del testo il giurista bolognese ritorna a dichiarazioni di stampo programmatico, asserendo che

vestigia proinde imitatus maiorum quid illi et saepe et prolixè variis in locis hac de re scripserint, quidque ego, disputationis gratia et iuvandae quoque Reipublicae studio, in medium proponi pro Romano Imperio posse existimem, summam effabor³⁴.

³³ F. ZOANNETTUS, *Dedicatoria*, in Id., *De Romano Imperio ac eius iurisdictione*, cit., s. p.

³⁴ F. ZOANNETTUS, *De Romano Imperio ac eius iurisdictione*, cit., f. 35r, n. 147.

In tale passaggio, l'autore esprime la sua posizione riguardo all'attività di elaborazione del diritto positivo e alla propria direzione ermeneutica. Le leggi sono, dunque, al servizio precipuo della giustizia e, di conseguenza, dell'Impero, che ne è sicuramente la cristallizzazione terrena, giacché, come attesta Dante:

si [...] cuiuslibet societatis finis est comune sotiorum bonum,
necesse est finem cuiusque iuris bonum comune esse; et impos-
sibile est ius esse, bonum comune non intendens³⁵.

Giovannetti, nel trattato, sposa l'idea teocratico-giuridica di sovranità tardo-medioevale che riporta alla figura cristo-mimetica dell'Imperatore una connessione immediata con l'Assoluto: un sovrano non più solo ombra di Cristo, ma vicario di Dio, non più solo oracolo delle disposizioni divine, ma egli stesso viva giustizia³⁶. Sul modello vetero-testamentario della regalità crismatica e salvifica³⁷, egli scrive, infatti, che l'Impe-

³⁵ D. ALIGHIERI, *Monarchia*, a cura di M. PIZZICA, Milano, 2021, [III, V, 2], p. 248. Poco prima Dante evoca il passo di Ulpiano che apre il *Digesto*, in cui il giurista cita la celebre definizione di diritto di Celso: «ius est ars boni et aequi».

³⁶ Cfr. D. ALIGHIERI, *La Commedia. Paradiso*, III, a cura di S. MARCHESI, Firenze, 2011, [VI, v. 88], p. 68.

³⁷ Circa la consacrazione dei re d'Israele, mediante unzione, si vedano i seguenti passi scritturali *Primo libro di Samuele*, 10, 1; 12, 3-5; 15, 1, 17; 16, 3-13; 24, 7, 11; 26, 9, 16, 23; *Secondo libro di Samuele*, 12, 7; *Primo libro dei Re*, 1, 34-39; *Secondo libro dei Re*, 9, 3-6, 12; *Primo libro delle Cronache*, 9, 3; *Secondo libro delle Cronache*, 23, 11; *Salmi*, 45, 8; 89, 21; 110, 4; *Lettera agli Ebrei*, 5, 6-10; 7, 1-19. In generale, sul tema della regalità sacra, della consacrazione e del carattere sacerdotale dei re e della sovranità di ispirazione biblica si vedano C.A. BOUMAN, *Sacring and crowning. The development of the latin ritual for the anointing of Kings and the coronation of an emperor before the eleventh century*, J.B. Wolters, Gronigen-Djakarta, 1957; E. BUSSI, *Il diritto pubblico del Sacro Romano Impero alla fine del XVIII secolo*, I, Padova, 1957, pp. 97-128; *La regalità sacra. Contributi al tema dell'VIII Congresso Internazionale della Storia delle Religioni*, Roma, aprile 1955, Leiden, 1959; A.C. JEMOLO, *Il carattere quasi-sacerdotale dell'Imperatore attraverso alcuni commenti alle decretali «Venerabilem» e «Quum venisset»*, in Id., *Scritti vari di storia religiosa e civile*, a cura di F. MARGIOTTA BROGLIO, Milano, 1965, pp. 3-27; P. BELLINI, *Respublica sub Deo. Il primato del Sacro nella esperienza giuridica dell'Europa preumanista*, Firenze, 1981, pp. 137-161; B. PARADISI,

ratore «circa temporalia Vicarius Dei est in terris»³⁸: ente anfibio tra umano e divino, immagine del Padre, ipostasi terrena della potestà normativa di Dio. Richiamando espressamente l'enunciato della *Lettera ai Romani*³⁹, Giovannetti convalida la legittimazione dell'istituzione imperiale in forza di un mandato celeste, in cui l'Imperatore si impone quale interlocutore e mediatore privilegiato tra cielo e terra, quale unica forza capace di impedire o ritardare la dissoluzione finale. In una simile teologia politica, nella figura dell'Imperatore, sacro e profano, mondano e ultraterreno si congiungono fino a sovrapporsi e lo spazio metafisico che separa regalità e divinità appare come una pallida illusione, non lasciando alcun margine alla dualità, bensì creando un'effimera coincidenza tra uomo e Dio.

Risulta evidente, dunque, che una simile concezione del potere imperiale sia imprescindibile retaggio del Medioevo nella Modernità. Non è affatto peregrino, infatti, che, nell'epifa-

Formule di sovranità e tradizione biblica. Contributo alla storia della sovranità medievale, in Id., *Studi sul medioevo giuridico*, I, Roma, 1987, pp. 447-511; A. DEMPFF, *Sacrum imperium. La filosofia della storia e dello Stato nel Medioevo e nella Rinascenza politica*, Messina-Milano, 1933, ristampa anastatica, Firenze, 1988; S. BERTELLI, *Il corpo del re. Sacralità del potere nell'Europa medievale e moderna*, Firenze, 1990; F. CARDINI, *Le mani del re*, in Id., *Le stalle di Clio. "Mestiere di storico", divulgazione e giornalismo*, Firenze, 1996, pp. 192-204; Per me reges regnant. *La regalità sacra nell'Europa medievale*, a cura di F. CARDINI, M. SALTARELLI, Rimini-Siena, 2002; E.H. KANTOROWICZ, *I due corpi del re. L'idea di regalità nella teologia politica medievale*, Torino, 2012; A. M. ORSELLI, *Chiesa e regalità in età costantiniana: alle origini del problema*, in EAD., *Basileousa Polis-Regia Civitas. Studi sul Tardoantico cristiano*, a cura di L. CANETTI ET AL., Spoleto, 2015, pp. 569-579; EAD., *Regalità e profezie nella storiografia cristiana tra V e VII secolo*, in EAD., *Basileousa Polis-Regia Civitas*, cit., pp. 551-568; EAD., *Santi re e santi imperatori nell'Occidente medievale*, in EAD., *Basileousa Polis-Regia Civitas*, cit., pp. 581-607; M. BLOCH, *I re taumaturghi. Studi sul carattere sovranaturale attribuito alla potenza dei re particolarmente in Francia e in Inghilterra*, Torino, 2016; D. GRAEBER, *Note sulla politica della regalità divina. O elementi per un'archeologia della sovranità*, in Id., M. SAHLINS, *Il potere dei re. Tra cosmologia e politica*, Milano, 2019, pp. 457-562.

³⁸ F. ZOANNETTUS, *De Romano Imperio ac eius iurisdictione*, cit., f. 47r, n. 204.

³⁹ «Non est enim potestas nisi a Deo; quae autem sunt, a Deo ordinatae sunt.», *Lettera ai Romani*, 13, 1. Il versetto viene richiamato *ivi*, f. 25v, n. 110; f. 47v, n. 205; f. 53v, n. 229.

nia politica dello stato-nazione, le nuove formule di sovranità si abbeverino nell'alveo della maestà crismatica dell'Impero e della sua giurisdizione universale. Proprio questo trapasso storico, ideologico e giuridico spiega l'urgenza per giusperiti, come Giovannetti, di enfatizzare il ruolo dell'Impero anche, e soprattutto, in una fase di inevitabile, ancorché lenta, decadenza, essendo in tale contesto tanto più necessario. In una visione volutamente passatista, la giurisdizione dell'Impero mantiene le declinazioni universalistiche medievali: l'Imperatore è *dominus totius mundi* e ogni popolo della terra si trova – almeno potenzialmente – a lui sottoposto.

Et Imperator est mundi Dominus, omnia in manu ipsius sunt, Imperiumque dicitur esse suum: nec non et urbs Roma⁴⁰.

Nihil certius nihilque verius in iure civili Romano dici vel affirmari posse: quam Caesarem Augustum huius mundi machinae esse dominum [...]. Itaque non iniuria (mihi videtur) seipsum mundi dominum Imperator appellat [...]⁴¹.

ac propterea cunctos populos Romano Imperio subesse⁴².

unicum in mundo Imperatorem a reliquis vel ipsius naturae documento Observari audirique, utpote inter omnes supremum, debere. [...] Quod Imperator habeat de iure Imperium in omnes mundi homines et eos lege sua obliget⁴³.

La realtà giuridica che risulta prospettata da tali assunti è piuttosto evidente: non vi è terra emersa su questo pianeta che non sia, per lo meno *de iure*, soggetta all'Impero Romano. L'autorità imperiale si configura, quindi, come una «summa potestas nullis circumclusa limitibus»⁴⁴, eccezion fatta per

⁴⁰ *Ivi*, f. 33r, n. 145.

⁴¹ *Ivi*, f. 35r, n. 149.

⁴² *Ivi*, f. 46r, n. 202.

⁴³ *Ivi*, f. 52v, n. 227, ma anche ff. 47rv, n. 205; ff. 50v-51r, n. 222; f. 51v, n. 225; ff. 63r-64v, nn. 257-259.

⁴⁴ BALDUS DE UBALDIS, *In primam Digesti veteris partem commentaria*, Venetiis, Iuntas, 1599, [*proemium*, n. 20], f. 2va.

il confine naturale di Oceano che, fino a pochi decenni prima della pubblicazione dell'opera, non si immaginava potesse bagnare altre terre ad Occidente.

Sul modello cristologico del *pastor bonus* e biblico di Davide, il re-pastore di tutti i popoli di Israele⁴⁵, le petizioni globali dell'Impero si condensano nell'iconografia imperiale del pastore di tutte le umane genti:

putavit, Imperatorem esse verum Dominum totius mundi in universo, tametsi singulares homines rerum particularium sint Domini: idque per illum eundem textum in primis: ubi grex potest esse unius, licet plura gregis capita sint aliorum⁴⁶.

In tale passaggio il giurista bolognese rappresenta il mondo intero come una *universitas*, un gregge, su cui, nonostante alcuni capi di bestiame siano usati da altri, l'Imperatore può legittimamente vantare il proprio dominio. Già Bartolo, abbandonata la metafora ovina, si era espresso in modo simile:

quod imperator est dominus totius mundi vere: nec obstat quod alii sunt domini particulariter, quia mundus est universitas quaedam: unde potest quis habere dictam universitatem, licet singulae res non sint suae⁴⁷.

Ancora prima Odofredo aveva ricordato che la giurisdizione imperiale è generalizzata su tutti gli abitanti della terra⁴⁸

⁴⁵ Cfr. *Secondo Libro di Samuele*, 7, 8; *Ezechiele*, 37, 24.

⁴⁶ F. ZOANNETTUS, *De Romano Imperio ac eius iurisdictione*, cit., f. 33r, n. 145. Echi di tale allegoria si rinvengono anche in sede letteraria, come nell'*Orlando Furioso*: «per questi merti la Bontà suprema / non solamente di quel grande impero / ha designato ch'abbia diadema / ch'ebbe Augusto, Traian, Marco e Severo; / ma d'ogni terra e quinci e quindi estrema, / che mai né al sol né all'anno apre il sentiero: / e vuol che sotto a questo imperatore / solo un ovile sia, solo un pastore», L. ARIOSTO, *Orlando furioso*, vol. I, Milano, 1977, [XV, 26], pp. 362-363 (in tale strofa Ariosto pare richiamare *Vangelo secondo Giovanni* 10, 16).

⁴⁷ BARTOLUS A SAXOFERRATO, *In primam Digesti veteris partem commentaria*, Venetiis, apud Iuntas, 1567, [per hanc autem actionem, D., 6, 1, 2, n. 2], f. 204rb.

⁴⁸ «Imperator est generalis: unde omnes qui sunt sub sole debent ei obedire», ODOFREDUS, *Lectura super Digesto veteri*, I, Lugduni, 1550, ristampa

e che negarlo significherebbe macchiarsi di eresia, come se tale principio fosse una verità iscritta da Dio nel cuore di tutta l'umanità, concetto ripreso pure dall'autore bolognese nel trattato⁴⁹.

Soltanto fattualmente regni e popoli possono considerarsi liberi dai vincoli dell'Impero, violandone deliberatamente la giurisdizione universale, «omnes populos de iure Imperio Romano subesse, Caesareisque legibus obligari: quamvis quidam de facto, id est, per iniuriam non obediant Caesari»⁵⁰. Giovannetti non consente eccezioni: le città o le regioni dell'Impero che hanno ottenuto immunità o prerogative di autonomia sono in ogni caso tenute ad accettare la sottomissione all'Imperatore e a venerarne la maestà. Come potrebbe, difatti, una parte godere di un privilegio speciale rilasciato dall'intero, senza ammettere di essere essa stessa parte di quell'intero? Dunque, una provincia o un regno che non riconoscesse l'autorità imperiale non potrebbe certamente fruire dei provvedimenti di libertà o di esenzione che essa emana:

multae Coloniae, plures provinciae Italici iuris immunitate donari a summis principibus meruerunt: quae tamen Romano Imperio aequissime postmodum, ut antea, paruerunt⁵¹.

Tali posizioni possono essere sostenute se le eccezioni autonomiste vengono considerate semplicemente come *res facti*, ossia elementi di fronda, benché di non scarsa frequenza né di modesto valore, che appalesano disequilibri operativi dell'or-

anastatica, Bologna, 1967, [*De Iustitia et iure*, n. 3], f. 5ra.

⁴⁹ Cfr. F. ZOANNETTUS, *De Romano Imperio ac eius iurisdictione*, cit., f. 33v, n. 145. Bartolo da Sassoferrato addita come eretici quanti contestino l'assoma dell'Imperatore *dominus totius orbis*: «et forte si quis diceret Dominum Imperatorem non esse Dominum et Monarcham totius orbis esset haereticus, quia diceret contra determinationem Ecclesiae, contra textum Sancti Evangelii [...]. Ita etiam recognovit Christus Imperatorem ut Dominum», BARTOLUS A SAXO FERRATO, *In secundam Digesti novi partem commentaria*, Venetiis, apud Iuntas, 1585, [*hostes*, D., 49, 15, 24, n. 7], f. 215ra.

⁵⁰ F. ZOANNETTUS, *De Romano Imperio ac eius iurisdictione*, cit., f. 45v, n. 200.

⁵¹ *Ivi*, f. 40v, n. 162.

dinamento, aporie dell'attuazione pratica della realtà giuridica generale ed astratta, assolutamente inevitabili in concreto, tuttavia non tali, nonostante le dimensioni non trascurabili, da inficiare la validità formale del sistema giurisdizionale. Non a caso è proprio Giovannetti a giocare in bilico tra *Sein* e *Sollen* ed a suggerire di osservare non tanto ciò che ingiustamente è, bensì tutto quanto giustamente dovrebbe essere, dal momento che non è la situazione che *de facto* si verifica ad interessare il giurista dotto, bensì il modello che *de iure* dovrebbe attuarsi:

nam non tantum inspicere observareque nos oportet quod iniuste fit, quantum id, quod iure fieri deberet: siquidem duo haec, obedire et obedire debere (quamvis de facto non obediantur) aequipolleant invicem: quemadmodum paria sunt, aliquid te scire, aut scire debere, licet nescias [...]. Proinde etsi permulti iniuste ac de facto non parent Caesari Romano, quia tamen parere omnino deberent: consequens est, designatum ex Germanis Caesarem non unius duntaxat provinciae Germaniae esse moderatorem: sed universi orbis atque Romanae Reipublicae esse et dici (accedente Pontificis Maximi decreto atque coronatione) merito Imperatorem⁵².

Di conseguenza l'Impero non è un ordinamento che ammette limiti fattuali esterni, i quali, per quanto suffragati dall'esperienza storica, rimangono comunque il prodotto della *potentia facti* di popoli selvaggi che ritengono erroneamente di poter vivere al di fuori dell'orbe romano. Esso, invece, può consentire esclusivamente un'autolimitazione interna, ad opera dello stesso Imperatore che, in considerazione della sua *potentia iuris*, si permette di tracciare i confini esterni di un Impero, in ogni caso universale, oltre i quali egli sceglie consapevolmente di non imporre le sue leggi e la sua autorità: vale a dire, l'eccezione e la regola. Non si tratta, dunque, di un riconoscimento imperiale di petizioni centrifughe e istanze secessioniste, bensì della confessione che tali popoli sono indegni di riposare sotto l'egida della maestà imperiale e non meritano certamente di vivere secon-

⁵² *Ivi*, ff. 64rv, nn. 258-259.

do le leggi romane nel «giardin de lo ‘mperio»⁵³. Conseguo, allora, per queste genti la condanna alla ‘notte’ del diritto, dal momento che esse, peraltro, non si assoggetterebbero mai di buon grado a tali precetti e quindi questi ultimi verrebbero completamente disattesi, frustrati nel loro vigore normativo e consegnati al pubblico ludibrio di barbare nazioni:

Imperator duplici ratione non vult Romanorum leges illis Gentibus aut populis esse praescriptas, qui eidem non obediunt Caesari. Prima est: ne sanctae leges talibus populis ludibrio fiant: quod est cavendum perquam diligenter [...]. Alteram addebat huic rationem: quia propter eorum vilitatem indigni sunt istiusmodi Principes et populi, honestissimi legum Romanarum laqueis, in officio communis hominum societatis contineri [...]. Quod autem legibus Romanorum non utantur etiam Imperii hostes, utpote indigni: conspicuus est locus in saepius allegata⁵⁴.

Ideoque protinus corrumperentur [...] et ludibrio omnibus forent: quod grave nimis atque indeces, eadem iudicant leges [...]. Itaque absurdi vitandi gratia improbanda est omnibus modis ea praescriptio⁵⁵.

La fase di stagnazione economica e demografica, in cui versa l’Europa nel Tardo Medioevo, acuita dalle guerre e dalle epidemie che falchiano la popolazione della metà del XVI secolo, senza dubbio, crea un clima di caos ed instabilità e alimenta una condizione di continua attesa, di insoddisfazione e di tensione sociale che conduce alla diffusione generalizzata di angosce collettive ed isterismi di massa, nelle cui pieghe l’Impero emerge come utopia di ordine e cosmo di giustizia. Non deve affatto stupire che simili prospettive assumano un rinnovato vigore proprio in una fase di declino crepuscolare dell’ordinamento imperiale e di acerba emersione

⁵³ D. ALIGHIERI, *La Commedia. Purgatorio*, II, a cura di S. MARCHESI, Firenze, 2011, [VI, v. 105], p. 51.

⁵⁴ F. ZOANNETTUS, *De Romano Imperio ac eius iurisdictione*, cit., f. 26r, nn. 112-114.

⁵⁵ *Ivi*, f. 28v, n. 123.

di nuove forme statuali alla ricerca di legittimazione, giacché il dovere dell'Impero di tutelare la giuridicità generale «è cosa che emerge ogni qualvolta si presentino casi acutamente patologici – ossia di sostanziale anti-giuridicità – della vita collettiva»⁵⁶. L'Impero, dunque, non si riduce ad un banale accidente nel corso confuso degli eventi, ma si configura come il migliore dei mondi possibili, il prodotto del dispiegamento del *Weltgeist* hegeliano, la più valida ed elevata manifestazione etica e istituzionale dell'Assoluto nella storia.

Nell'alveo di queste aspirazioni universalistiche dell'Impero e del mito mai sepolto di Roma *urbs-orbis*, Giovannetti sottolinea che senza dubbio l'autorità dell'Impero Romano tornerà a dispiegare l'intera sua forza sui popoli e sui regni nei quali è parlata la lingua latina e sono imposte le sue leggi⁵⁷. L'Impero Romano non può certamente essere ridotto allo spazio di una città circondata da mura o alla singola persona dell'Imperatore, anzi la sua intima essenza è connaturata all'intera dimensione planetaria, proprio come *anima continetur in corpore*⁵⁸, di modo che, quand'anche una regione fosse occupata dai barbari invasori ovvero l'Imperatore fosse catturato o ucciso, l'Impero non potrebbe in ogni caso dirsi estinto. Egli ricorda, poi, che, in virtù della *Constitutio antoniniana*, promulgata da Caracalla nel 212 d.C., tutti gli abitanti dell'Impero sono anche cittadini romani e per questo motivo Roma è detta essere la *communis patria* e tutto il mondo visibile *Romanus orbis*⁵⁹. A Giovannetti appare incomprensibile come sia possibile per qualche autore sprovveduto constatare il decesso dell'Impero Romano, quando ancora in Europa e nel mondo ne sono ampiamente diffusi ed apprezzati la lingua e il diritto⁶⁰. Poco gli importa che, anche in seguito alla conquista turca di Costantinopoli/seconda Roma e dell'Europa orientale nell'in-

⁵⁶ E. CORTESE, *Il diritto nella storia medievale. Il basso Medioevo*, II, Roma, 1995, p. 432.

⁵⁷ Cfr. F. ZOANNETTUS, *De Romano Imperio ac eius iurisdictione*, cit., ff. 30v-31r, n. 135.

⁵⁸ Cfr. *ivi*, f. 60v, n. 251.

⁵⁹ Cfr. *ivi*, ff. 24v-25r, n. 105; ff. 60v-61r, n. 251.

⁶⁰ Cfr. *ivi*, f. 61v, n. 252.

cubo dell'universalismo islamico⁶¹, l'abdicazione di Carlo V, nel 1556, abbia smembrato *el imperio donde nunca se pone el sol*. Con quella abdicazione naufragano progressivamente nel pensiero politico-giuridico cinque-seicentesco l'idea della possibilità di un dominio temporale universale e la speranza della ricomposizione dell'infranta unità religiosa: nostalgica e grandiosa malinconia di un sogno politico ormai da qualche secolo sempre più anacronistico e distaccato da una dimensione fattuale e realistica⁶². Gli umanisti dei secoli XV e XVI, pertanto, riconoscendo i germi del declino dell'utopia universalistica, senza accantonarla mai definitivamente, individuano nella meraviglia e nella capillare diffusione del diritto romano e della lingua latina, quale complesso giuridico-linguistico ecumenico, uno stratagemma per esorcizzare il fantasma della caduta dell'Impero Romano⁶³ e il timore che anche l'impero attuale si estingua definitivamente. Scrive Giovannetti:

ut nimirum extra omnem dubitationem cuique esse possit, non prius interiturum universo in orbe Romanorum Imperium, quam Civile ius Romanum cum lingua latina apud viros mortales ubique exoleverit, in usuque passim esse desierit⁶⁴.

⁶¹ Cfr. M. CAVINA, *Maometto Papa e Imperatore*, Roma-Bari, 2018.

⁶² Così Yates: «proprio come fantasma l'Impero di Carlo V fu importante, perché esso ripropose ancora una volta l'idea di Impero, diffondendola in tutta Europa con la sua propaganda e il suo simbolismo proprio in un momento in cui il pensiero politico più avanzato la andava screditando», F.A. YATES, *Astrea. L'idea di Impero nel Cinquecento*, Torino, 1990, p. 5. Ancora, secondo Delio Cantimori, la ricostruzione dell'uniformità confessionale, pur essendo «una deformazione dell'universalismo di Carlo V», gode di «una sua vitalità per tutto il secolo, fino alla vigilia della guerra dei Trent'anni», D. CANTIMORI, *Umanesimo e religione nel Rinascimento*, Torino, 1975, p. 191.

⁶³ Sul tema si veda, ad esempio, P. CATALANO, *Fin de l'Empire romain? Un problème juridico-religieux*, in *Roma Costantinopoli Mosca*, Atti del I seminario internazionale di studi storici *Da Roma alla terza Roma*, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Roma, 21-23 aprile 1981, Napoli, 1983, pp. 543-556; S. MAZZARINO, *La fine del mondo antico. Le cause della caduta dell'impero romano*, Torino, 2008; B. PARADISI, *La caduta dell'Impero romano e la crisi della civiltà in Occidente*, in Id., *Studi sul medioevo giuridico*, cit., pp. 1-19; B. WARD-PERKINS, *La caduta di Roma e la fine della civiltà*, Roma-Bari, 2011.

⁶⁴ F. ZOANNETTUS, *De Romano Imperio ac eius iurisdictione*, cit., ff. 61v-62r, n. 253. Considerazioni analoghe si ritrovano in *ivi*, ff. 61rv, n. 252; f. 63v, n. 257.

Lo *ius romanum*, quale «grande conquista intellettuale dei romani»⁶⁵, costituisce la proiezione normativa della tensione universalistica di Roma e agisce come fattore aggregatore della comunità nazionale, ossia «assume una valenza, per così dire, identitaria»⁶⁶, mentre il latino, quale *κοινή* idiomatica europea e *aliarum linguarum Regina*, rappresenta il codice comunicativo di elezione non solo per l'autorità, l'amministrazione della giustizia e la professione del culto, ma anche per il sapere accademico, l'educazione scolastica, la ricerca medica e tutte le altre arti⁶⁷. Come si evince appunto dalle considerazioni del giurista bolognese, l'approccio umanistico, informato all'esigenza di salvaguardare il retaggio classico e di svelare il messaggio criptato che esso cela, evidenzia da un lato la necessità di conservare almeno un elemento di continuità con la magnetica autorità dell'esperienza metastorica di Roma, dall'altro «la vocazione della lingua latina a esprimere l'universale, ma anche a definire i limiti del mondo civilizzato»⁶⁸, dal momento che «è dai tempi della torre di Babele che l'idea dell'unità linguistica è alla base di tutti progetti, più o meno utopici, dell'unificazione mondiale: è la ricomposizione del Paradiso perduto, il riscatto del peccato originale, l'elemento portante di un'eventuale omogeneizzazione delle genti su un unico modello»⁶⁹. Parimenti sul fronte del diritto, si possono trarre le medesime conclusioni: ritorna il fascino seducente di un sistema imperiale omologatore che assimila e uniforma le differenze attraverso lo strumento normativo, cosicché «il fon-

⁶⁵ A. PAGDEN, *Signori del mondo. Ideologie dell'impero in Spagna, Gran Bretagna e Francia 1500-1800*, Bologna, 2005, p. 49.

⁶⁶ P. GARBARINO, *Imperium e populi. Profili dell'identità romana e universalismo in età giustiniana*, in *Confini, circolazione, identità ed ecumenismo nel mondo antico*, Atti del VII Incontro di Studi tra storici e giuristi dell'Antichità, Vercelli, 24-25 maggio 2018, a cura di Id., P. GIUNTI, G. VANOTTI, Milano, 2020, p. 213.

⁶⁷ Cfr. F. ZOANNETTUS, *De Romano Imperio ac eius iurisdictione*, cit., ff. 30rv, nn. 133-134.

⁶⁸ A. GIARDINA, A. VAUCHEZ, *Il mito di Roma. Da Carlo Magno a Mussolini*, Bari – Roma, 2016, p. 63.

⁶⁹ S. RODA, *Il modello della repubblica imperiale romana fra mondo antico e mondo moderno. "Fecisti patriam diversis gentibus unam"*, Milano, 2011, p. 135.

damento e la ragion prima giuridica e storica della sua perennità e della sua estensione sono sempre nel perpetuarsi e nel diffondersi ininterrotto [...] della lingua latina e del diritto romano comune»⁷⁰. La prospettiva umanistica di un'universalità imperiale declinata sul piano culturale e giuridico diventa, dunque, il compromesso tra irrealizzabili sogni di gloria e concrete possibilità. Ciò appare ancora più evidente se si considera che l'impero degli umanisti italiani, in assenza di una istituzione politica attiva, si dislocava sul piano culturale: l'impero della lingua romana⁷¹.

3. *Primogenitura, arte della caccia, difesa della Chiesa di Roma*

Insieme al *De Romano Imperio*, Giovannetti nel 1563 diede alle stampe anche altri due scritti: *De primatu priorisgeniti regum magnorumque principum Romani orbis*⁷² e *De duplici venatione cum generali tum speciali*⁷³. Il primo è un agile trattato, dedicato all'Imperatore Massimiliano II e incentrato sulla primogenitura e sui diritti e privilegi connessi a quella imperiale. Il primogenito vanta le sue prerogative per *ius conservandi honorem atque familiae dignitatem*⁷⁴ e nel primo capitolo ne vengono riconnessi esempi storici tratti dalla Bibbia⁷⁵. Nei capitoli IV e V, invece, sono svolte riflessioni intorno al

⁷⁰ F. ERCOLE, *Impero e Papato nel diritto pubblico italiano del Rinascimento*, cit., p. 186.

⁷¹ Cfr. F. GAETA, *L'idea imperiale degli umanisti e l'Impero di Carlo V*, in *Roma Costantinopoli Mosca*, cit., p. 144.

⁷² F. ZOANNETTUS, *De primatu priorisgeniti regum magnorumque principum Romani orbis. Liber in. l. Cum quid. ff. Si cert. petat.*, in Id., *De Romano Imperio ac eius iurisdictione.*, cit.

⁷³ F. ZOANNETTUS, *De duplici venatione cum generali tum speciali. Nova tractatio in. L. In pecudum fructu. ff. de Usur.*, in Id., *De Romano Imperio ac eius iurisdictione*, cit.

⁷⁴ Cfr. F. ZOANNETTUS, *De primatu priorisgeniti*, cit., f. 3r.

⁷⁵ A titolo d'esempio, vengono citati l'investitura e la benedizione fatta da Isacco inavvertitamente a Giacobbe, invece che ad Esaù (*Genesi*, 27, 1-40) e la riunione delle genti di Israele in un solo popolo, sotto la guida di un solo sovrano e pastore, David, e l'elezione del popolo ebraico tramite l'alleanza con Dio (*Ezechiele*, 37, 21-28).

diritto regio, alla figura del sovrano e al patrimonio pubblico, che, negli sviluppi della trattazione, finisce per essere sovrapposto al patrimonio della corona, dal momento che solo in caso di donazioni eccessivamente prodighe, che andassero ad alterare l'unità funzionale del patrimonio, il Principe potrebbe essere assistito da un curatore, mentre in tutti gli altri casi egli ha il pieno esercizio dei suoi diritti di proprietà e alienazione. Non a caso la *ratio* di questa possibile curatela riposa non già nella tutela dello Stato o del benessere dei cittadini, bensì nella salvaguardia della posizione del primogenito, che, in caso contrario, vedrebbe frustrate le proprie aspettative successorie e dilapidata la propria futura eredità.

Giovannetti approfitta di questo argomento per sostenere ancora la ricostituzione dell'universalismo medievale: Papa e Imperatore hanno facoltà di rimuovere un re dal trono⁷⁶. Il primogenito perde i diritti connessi al suo *status* soltanto in caso di ingresso in monastero⁷⁷ o di *amentia vel furore perpetuo*⁷⁸, mentre, in linea con le logiche androcratiche e patriarcali imperanti, le figlie sono tradizionalmente escluse dalla successione al trono paterno anche in assenza di eredi maschi, accogliendo la *communis opinio* del *ius commune*⁷⁹.

Sempre dedicato all'Imperatore Massimiliano II, il *De duplici venatione cum generali tum speciali* è, invece, una monografia di carattere tecnico-giuridico sul diritto di caccia, che, secondo il giureconsulto, appartiene esclusivamente all'Imperatore, il quale può concederlo e avocarlo a sé *ad nutum*. Nel testo ritorna su questioni già affrontate nel *De Romano Imperio*, come, per esempio, l'obbligo di fedeltà dei vassalli nei confronti di principi e re, e di questi ultimi nei confronti dell'Imperatore. Sempre in tale opera, Giovannetti afferma che «*potest summus Princeps etiam in rescripto ex publica et rationali causa quid contra ius naturale vel gentium disponere*»⁸⁰,

⁷⁶ Cfr. F. ZOANNETTUS, *De primatu priorisgeniti*, cit., f. 6rv.

⁷⁷ Cfr. *ivi*, f. 6v.

⁷⁸ Cfr. *ivi*, ff. 11v-12r.

⁷⁹ Cfr. *ivi*, f. 13v.

⁸⁰ F. ZOANNETTUS, *De duplici venatione cum generali tum speciali*, cit., f. 16v, n. 44.

ma è pur vero che tale assunto si colloca nel contesto della disquisizione sulla caccia nei territori imperiali, in particolare tra le argomentazioni circa la possibilità dell'Imperatore di concedere diritti venatorii e, più in generale, privilegi o beni a chiunque, anche contro le consuetudini o le disposizioni vigenti, questione sulla quale Giovannetti ritorna a più riprese anche nel *De Romano Imperio*. A suo avviso, difatti, l'Imperatore può condonare tributi, concedere diritti, privilegi, deroghe, moratorie, e rilasciare titoli, onori, dignità, secondo coscienza e in piena libertà, ma tale *reservatum* imperiale non può giungere sino a garantire un'esenzione universale dalle leggi dell'Impero o a promuovere la secessione da esso, scenario assolutamente esecrabile che la maestà cesarea è chiamata ad evitare⁸¹.

Sulla scia delle inquietudini dogmatiche della Controriforma in una linea rigoristica, è di qualche interesse, nella produzione letteraria di Giovannetti, il *Tractatus defensionis tripartitae*⁸², in cui l'autore pone l'attenzione, con particolare sensibilità, sulle questioni di fede e contesta alcuni assunti dei movimenti protestanti, quali la cieca obbedienza al testo evangelico e il rifiuto dell'interpretazione esclusiva delle Sacre Scritture nel Magistero. Appena un cenno merita infine la redazione, su incarico di Papa Pio V, di una raccolta di biografie di Pontefici⁸³, sulla scorta dell'opera storiografica di Bar-

⁸¹ Cfr. F. ZOANNETTUS, *De Romano Imperio ac eius iurisdictione*, cit., ff. 51v-52r, n. 226. Sul tema si veda E. BUSSI, *Il diritto pubblico del Sacro Romano Impero alla fine del XVIII secolo*, II, Milano, 1959, pp. 55-69 (per il *reservatum* circa titoli e dignità), 91-98 (per il *reservatum privilegiorum*).

⁸² F. ZOANNETTUS, *Tractatus defensionis tripartitae ad l. ut vim. ff. de iust. et iur.*, apud Andream Arrivabonem, Venetiis, 1564.

⁸³ F. ZOANNETTUS, *Pontificum Romanorum liber ex veteribus Germanis desumptus auctoribus*, Alexander Benatius, Bononiae, 1570. Della redazione di tale opera si ha testimonianza in diverse lettere, inviate dall'autore ad amici presuli, come nella già menzionata lettera al cardinale Sirleto e nella lettera al cardinale Farnese, trascritta in appendice, in cui il giureconsulto bolognese regala un vaso al prelado, raccomandandogli l'opera appena pubblicata (cfr. *Appendici documentali*, documento n. 17).

tolomeo Sacchi, detto il Platina, umanista, gastronomo e prefetto della Biblioteca vaticana sotto il pontificato di Sisto IV⁸⁴.

Giurista e umanista, capace di sviluppare argomentazioni tecniche, giocando in equilibrio tra diritto e letteratura, Francesco Giovannetti sublimò l'evidente passatismo delle sue convinzioni, riassemblelandole sulle angosce culturali e materiali del suo tempo.

⁸⁴ Si fa riferimento al *Liber de vita Christi ac omnium pontificum* scritto dal Platina negli anni '70 del Quattrocento.

APPENDICI DOCUMENTALI

n. 1⁸⁵

Diploma della contea personale di Francesco Giovannetti, in quanto Dottore laureato in diritto pontificio e cesareo, Bologna, 9 ottobre 1544 (Archivio privato della famiglia Giovannetti, Confraternita della Misericordia, Bologna, b. FF, fasc. 38)

Universis et singulis ad quos praesentes literae pervenerint Nos Romeus Bocchius Doctor Eques ac Sacri Lateranensis palatii Aulaeque Caesareae Comes Collegii Caesarei Iuris Civitatis Bononiae Prior Sal. plu. dicimus. Sicuti praeclarum est virtute excellentem, honoribus ac premiis decorare. Ita nihil convenientius arbitramur quam pro meriti honoris bonis ac doctis viris testimonium libenter impartiri. Neque enim satis est, quam unam virtus sibi mercedem desiderat laudis scilicet ac gloriae eam nos domi adeptos esse, nisi et ad alienigenas, ac quam longissime quidem patenter perveniat. Et si vero Illustris, et per se conspicua et eterna virtus habeatur neque lumine indigeat alieno eminent. Tamen Illustriorque fit adeptis honorum ornamentis laudisque monumentis et insigniis, illaque extare ut conspici possint, et in aperto poni necesse est. Quod quonam tandem fieri pacto melius quam literis, quamque testimonio et idoneorum virorum confirmatione potest, laudare autem viros bonos eisque doctrinae atque existimationis testimonium dare cum omnibus convenit. Tum vel eos decet maxime qui inter iuris et iustitiae Sacerdotes atque Antistites nomen profitentur quandoquidem iustitia ipsa suum unicuique tribuat, velitque debitum veritatis testimonium omnino esse prestandum. Quod ergo et iustitia ipsa, ob boni viri meritum, et nostra ratio videbatur, a nobis exostulare faciendum putavimus, ut pro eo ac par est literis hisce contenta publice testificemur Carolus igitur Quintus Romanorum Imperator Optimus Maxi-

⁸⁵ Sulla copertina del fascicolo 38 si legge la seguente annotazione: «La Copia Autentica del presente Diploma scritta in Carta pergamena di altezza piedi uno et oncie dieci, e di larghezza piedi due et oncie quattro e mezzo, con carattere mirabilmente bello e corretto essendone anche benissimo conservata la carta pergamena con sigillo appeso impresso di anello del pescatore; fu consegnata al Signor Dottor e Segretario Gaspare Benelli fatto il giorno 28 Agosto 1832 che mostrò desiderio di farne lettura avendone promesso la restituzione. È stato restituito».

mus. Cum Anno ab hinc XIX Bononiae cum Clemente Septimo Pontifex Maximus ad assumendum Imperii Diadema congregaretur pro sua singulari, in honestissimarum legum et Artium studia, Nos tramque Rempublicam voluntate antiquissima florentissime Academiae vestrae privilegia interpolavit. Nec non et per plura quam liberalissime agens de integro concessit Cuius exemplum imitati Pontifices Maximi, et postremo Paulus Tertius Pontifex Maximus eadem privilegia non ita longo intervallo confirmarunt, et similia his etiam tulerunt. Inter multa autem, et praeclara illa, unum illud est et fortasse amplissimum ut omnes deinceps divini vel humani iuris professores in altero ea Collegiis vel ambobus praedictarum scientiarum coaptati, ad quos spectabit de scholasticis periculum in iure facere eisque iurisconsultorum nomen tribuere. Comites evadant, et Equestrem ordinem adipiscantur sitque eadem ipsorum dignitas eadem auctoritas cum hisce, qui more Comites ab Imperatore vel stricto gladio Equites creantur prout infrascripta nostro iussu in praemisorum fidem literarum attestantur exempla. Magnificus igitur Legum Doctor Dominus Franciscus quondam Domini Antenoris de Zoannettis Concivis noster et collega praestantissimus cum iam inde ab ineunte aetate studium omne operamque egregiam, in hoc nostro iuris Studio posuisset, ob egregios et felices in publicarum lectionum provincia progressus et successus nostra, et maiorum nostrorum in Collegio nominatione ascitus dictorum ordinum splendorem accepit. Sub Anno a Nativitate Domini Nostri Jesu Christi Millesimo quingentesimo quadragésimo quarto Die Jovis Nona Octobris, et ex eo sane tempore in Equitum semper et Comitum numero fuit habitus hodieque etiam ab omnibus censetur. Cuius quidem rei pro iustitia facere non potuimus quin veritatis testimonium daremus. Quamobrem ad quorumcumque manus hae literae pervenerint, eos rogatos volumus, ut testificationem nostram accipiant, et hominem nobilem virumque complexi doctissimum pro sua humanitate honore et officiis prosequantur. Quod cum facent et institutum suum servabunt et vere meritum complectentur Nosque perpetuo beneficio sibi devicent valete. Tenor privilegiorum hic inest: Carolus Quintus divina favente clementia Romanorum Imperator Augustus et Rex Germaniae Hispanorum Utriusque Scitiliae Hierusalem Insularum Balearum fortunatarumque, ac Novi Orbis Indiarum Archidux Austriae Dux Burgundiae, et Galiae Belgicae Dominus. Ad perpetuam rei memoriam. Cum inter omnia genera Studiorum iuris prudentiae utilitas Adeo ad omnes pertineat ut vel hi qui e sua Republica omnes reliquas Artes eiicendas extimarunt. Hanc tamen unam veluti rebus administrandis necessariam amplexi sunt, id eorum esse arbitramur ac optimo et Rei-

publicae nato Principe dignum illius cultores omni favore, et clementia prosequi. Et quorum presidio maximum Urbium atque nationum Imperia recte feliciter gubernantur. Id quod maiores nostros, quorum vestigia subsequi summo studio contendimus, religiose observasse videmus. Quibus cum non tam cure esset ut Armis quam ut legibus, et iusto eorum Imperio longe lateque pareretur inter alia quam ei facultati per id consequi sperarent publica gymnasia unde viros legum peritos ad summam rerum administrandam sibi adsumerent dedicare, et amplissimis privilegiorum muneribus ornare voverunt hac nimirum ratione Theodosius junior augustus celeberrimum huius Urbis Bononiae gymnasium instituit, non minori sua quam eius Civitatis gloria cum et sibi immortalitatem pepererit et gymnasium praestantium in studiorum omni genere maxime iuris prudentia virorum fetu eo amplitudinis precesserit ut Bononia studiorum mater non immerito sit appellata cumque nos prosedandis Italiae tumultibus imperique Diademate de more suscipiendo in Italiam venerimus atque in hac Urbe Bononiae Summus Pontifex Clemens VII, Pater noster Reverendissimus ut Cesareo nos Diademate ornaret Nobis occurrerit proinde Cupientes pro eo quo erga bonas literas illarumque cultores, amore afficimur eidem Bononiensi gymnasio nostrae benevolentiae atque amoris pignus nostrique adventus memoriam relinquere, quo et ipsum gloriari, et ceteri ad virtutem, et bonas Artes facilius allici possint. Motu proprio et ex certa nostri scientia animo deliberate et sane Principum Comitum Baronum Procerum atque aliorum nostrorum, et Romani Imperii fidelium dilectorum, accedente consilio, et de nostrae Caesareae potestatis plenitudine, omnia, et singula privilegia, concessionis praeherentias praerogativas, gratias et indulta, eidem gymnasio Bononiensi a majoribus nostris Romanorum Imperatoribus, et Regibus concessa, et concessas in omnibus suis punctis ac si in hiis de verbo ad verbum insererentur per praesentes confirmamus, laudamus et approbamus et quatenus opus sit omnia et singula in dictis privilegiis et concessionibus contenta de novo concedimus et elargimus eisque vim robur, et auctoritatem nostram impartimur. Et ut nostram erga ipsum gymnasium ac eiusdem Pontificii Caesaerique iuris Collegia gratiam et clementiam uberius ostendamus Ipsa quae quo largius homines decorare possint, eo plures ad virtutem ac bonas literas sectandas aliciant eisdem motu scientia animo et potestate dictis Collegiis Bononiensibus, ad quorum Collegiatos pertinet scholares in rigoroso examine approbare, et dignos infulis doctoreis iudicare plenam, liberam et amplam auctoritatem, facultatem ac potestatem Tenore praesentium concedimus, ut quos Doctores creaverint dignosque iudicave-

rint, qui Equestri dignitate atque insignis decorantur, eosdem possint, ac valeant Milites seu Equites auratos Romani Imperii nomine et auctoritate constituere et creare Equestribusque insigniis decorare ac omnia militaria ornamenta eisdem traddere. Decernentes ac volentes ut huiusmodi Equites per praedicta Collegia ut premittitur creandi omnibus illis iuribus privilegiis exemptionibus immunitatibus honoribus dignitatibus et praerogativis uti frui et gaudere debeant, quibus alii Milites sive Equites aurati a nobis ipsi creati gaudent, utuntur et fruuntur, uti, frui et gaudere possunt consuetudine vel de iure quibuscumque in contrarium non obstantibus facientibus. Recepto tamen ab ipsis Equitibus per huiusmodi Collegia creandis, et ipsorum quolibet iuramento in hunc modum videlicet. Quod erunt nobis, et sacro Romano Imperio nostrisque successoribus legitime ad id venientibus ubicumque terrarum ac locorum egerint seu ad quamcumque dignitatem et ordinem pervenerint, fideles nec unquam erunt, in consilio tractatu et participatione, ubi nostrum et Sacri Romani Imperii damnum aut periculum ageretur. Quinimo damna detrimenta pro virili sua avertent. Orphanos et pupillos, viduas, personas miserabiles et ecclesias laesas et oppresas ubi sciverint defendent et tutabuntur ad quod quidem iuramentum praestandum duntaxat nostros et Imperii Romani subditos teneri volumus caeteros vero invitos ad id nequaquam astringi debere. Praeterea ut ipsa, tam Caesarei, quam Pontificii iuris Collegia amplioribus gratiis et praerogativis ornemus. Motu scientia animo auctoritate et potestate supradictis Doctores omnes Collegii tam Pontificii quam Caesarei iuris coaptatos, tam praesentes quam futuros, ad quos pertinet scholares ut preferatur, rigoroso examine approbare et quemlibet eorum Milites et Equites auratos ac sacri lateranensis palatii aulaeque nostrae Caesareae et Imperialis Consistorii Comites fecimus creavimus et ereximus ac per praesentes auctoritate Caesarea et de plenitudine Imperialis nostrae potestatis facimus, creamus, erigimus et insignimus. Decernentes et volentes ut omnibus et singulis privilegiis iuribus, immunitatibus, insignibus, ornamentis, honoribus, praeminentiis, exemptionibus, libertatibus, praerogativis, gratiis et indultis frui debeant et gaudere quibus caeteri milites et Equites, stricto Ense, a nobis aut nostris Imperio successoribus creati, et ornamentis Militaribus insigniti, ac Lateranensis, palatii Aulaeque nostrae Caesareae et Imperialis Consistorii Comites fruuntur et gaudent, seu quolibet uti frui et gaudere possint consuetudine vel de iure. Dantes et concedentes eisdem Collegiatis tam Caesarei quam Pontificii iuris et eorum cuilibet, amplam facultatem ac potestatem creandi Notarios publicos, seu Tabelliones et iudices ordinarios, ubique per Sa-

crum Romanum Imperium, qui idonei sint, et literatura sufficientes super quo ipsorum conscientias oneramus, eosque et ipsorum quemlibet per penam et Calamarium investiendi prout moris est. Dummodo tamen ab ipsis Notariis publicis, seu Tabellionibus, et iudicibus ordinariis per eos et eorum quomodolibet ut premittitur vice et nomine nostro et sacri Romani Imperii, et pro ipso Romano Imperio debitum fidelitatis recipiant corporale et proprium iuramentum, in hunc modum videlicet. Quod erunt nobis et sacro Romano Imperio, et omnibus successoribus nostris Romanorum Imperatoribus, et Regibus legitime intrantibus fideles nec unquam erunt in consilio, ubi nostrum periculum tractetur sed bonum et salutem nostram defendent et fideliter promovebunt, damnaque nostra pro sua possibilitate vebunt et avertent. Praeterea Instrumenta tam publica quam privata Ultimas Voluntates Codicillos Testamenta quaecumque iudiciorum. Acta omnia et singula quae illis et cuilibet ipsorum ex debito dictorum officiorum facienda occurrerint vel scribenda iuste pure fideliter omni simulatione machinatione falsitate et dolo remotis scribent, legent, facient atque dictabunt, non attendendo odium, pecuniam vel munera aut alias passiones vel favores. Scripturas vero quas in publicam formam redigere debebunt in membranis mundis non cartis abrasis neque papireis fideliter secundum terrarum consuetudinem conscribent, facient, ac dictabunt. Causasque hospitalium, et miserabilium personarum, nec non pontes ac stratas publicas pro viribus promovebunt. Sententias quoque et dicta testium donec publicata fuerint et approbata, sub secreto fideliter retinebunt, ac omnia alia et singula, recte iuste et pure facient quae ad dicta officia quomodolibet pertinebunt consuetudine vel de iure. Quiquidem Notarii publici seu Tabelliones et Iudices ordinarii, per praefatos Collegiatis creandi possint, et valeat per totum Romanum Imperium, et ubique terrarum facere scribere publicare. Contractus Iudiciorum, acta, Instrumenta, ultimas voluntates Codicillos Testamenta, Decreta et auctoritates interponere in quibuscumque Contractibus requirentibus ea vel illas atque omnia alia et singula facere publicare et exercere, qui ad dictum officium Notarii publici seu Tabellionis et iudicis ordinarii pertinere et spectare noscuntur. Decernentes ut omnibus Instrumentis et scripturis per huiusmodi Tabelliones, et Notarios publicos, sive Iudices ordinarios fiendis fides plena ubilibet adhibeatur. Constitutionibus ordinationibus, statutis et aliis in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. Insuper eadem auctoritate nostra Caesarea motu, animo et scientia supradictis damus, et concedimus eisdem Collegiatis tam Caesarei quam Pontificii Iuris qui ad praesens sunt, aut deinceps perpetuis futuris temporibus fuerint

amplam facultatem ut possint ubique locorum et terrarum, legitime in patriam potestatem reducere, quoscumque etiam ex nobilibus ortos Naturales spurios manseres nothos bastardos et quoscumque natalium defectus copulative aut disiunctive, aut quocumque modo patientes sive masculos, sive feminas etiam infantes, furiosos et mentecaptos, et quovismodo illegitime natos, quocumque nomine censeantur, et quocumque alio defectu laborantes, etiam si plures, vel omnes etiam defectus nativitatibus in legitimandi persona simul concurrerent, et illos reducere ad pristinum statum naturae quo omnes legitimi nascebantur, sive legitimandi praesentes sive absentes sive ratam legitimationem habuerint, sive non eorum parentibus viventibus vel etiam mortuis, aut praesentibus vel absentibus furiosis vel mente captis existentibus, itaque sufficiat etiam procurator, nuntius vel missus habens ad id speciale mandatum vel ab ipsis legitimandis vel eorum parentibus Illustrium tamen Principum, Comitum et Baronum filiis duntaxat exceptis, existentibus vel non aliis filiis legitimis et naturalibus et ex legitimo matrimonio natis ac illis etiam, et aliis quibuscumque quorum interesse posset, non citatis [...] aliter requisitis, presentibus vel absentibus, vel ignorantibus illis ad quos haereditas spectare posset ex testamento, vel ab intestato ipsosque legitimandos ad legitima iura reducere et restituere omnemque geniture maculam et infamiam penitus tollere et abolere, ac si ex vero et legitimo matrimonio nati generati essent, nulla iuris vel facti obstante exceptione, et eos, et eorum quemlibet ad omnes honores dignitates munera vasaligia, et ad omnia iura feudalia Emphyteotica, haereditatum tam ex testamento quam ab intestato ac successio- num quarumcumque iuris communis, statutorum et consuetudinum restituere et habilitare etiam si de filiis dumtaxat legitime natis sive legitimis et naturalibus loquerentur, et ad successionem bonorum Paternorum, Maternorum, Avitorum, Cognatorum, et affinium, ac extraneorum ex testamento vel ab intestato et e contra, et preter testamentum succedere vel admitti valeant. In tantum quod tales legitimandi agnascantur aliis agnatis et parentibus suis heredes sui effici possint, et comprehendantur in statutis, consuetudinibus, decretis, constitutionibus, ordinationibus, privilegiis, exemptionibus, et immunitatibus, tam Imperialibus quam aliis, et in qualibet voluntate substitutione, fideicomisso, seu sub verbis conditionaliter, et in quacumque dispositione positus, ac si ipsi vere essent nati et procreati de legitimo et vero matrimonio, obiectione proli illegitime penitus quiescente, et quod ipsorum legitimatio ut supra facta pro legitime facta maxime habeatur et teneat ac si foret cum omnibus iuris solemnitatibus. Quorum defectus specialiter auctoritate

Imperiali supleri volumus et intendimus. Dummodo tamen legitimationes huiusmodi non preiudicent filiis et heredibus legitimis et naturalibus in legitima eis natura iure debita, sint autem ipsi legitimandi de domo et familia ac agnatione parentum suorum Et arma et Insigna eorum portare et deferre possint et valeant etiam integra absque alia ruptura, efficianturque Nobiles si parentes eorum nobiles fuerint. Non obstantibus in praedictis aliquibus legibus quibus caventur quod naturales, bastardi, spurii, incestuosi copulative aut disiunctive, vel alii quicumque ex illicito coitu procreati vel procreandi, non possint, nec debeant legitimari, liberis naturalibus legitimis existentibus vel sine consensu et voluntate filiorum naturalium et legitimorum, aut agnatorum, aut feudi dominorum, et specialiter in aut. Quibus modis natural. effi. legi, et quibus modis natural. effi. sui per totum et ecc. naturales si de feud. fue contra inter dom, et agnat, et in lege iubemus C. de emancipatio. lib. et aliis similibus. Quibus legibus et cuilibet ipsarum Volumus expresse et ex certa scientia pro hac vice derogari, et etiam non obstantibus aliquibus contrahentium dispositionibus et testamentorum ultimis voluntatibus, aut legibus aliis, et locorum statutis et consuetudinibus, etiam si talia essent que deberent exprimi, et illis fieri mentio specialis. Quibus obstantibus et obstare volentibus in hoc casu duntaxat, et ex certa nostra scientia, et de plenitudine nostrae Caesareae potestatis, totaliter derogamus, et derogatum esse volumus per praesentes concedentes etiam eisdem Collegiatis huiusmodi derogationibus et clausulis necessariis et opportunis utendi omnimodam potestatem. Item damus, et concedimus eisdem Collegiatis, praesentibus et futuris, plenam et amplam facultatem, qua possint, et valeant, et eorum quilibet possit et valeat, Tutores Curatores confirmare, constituere et ordinare eosque causis legitimis subsistentibus amovere, necnon cum infamis quibuscumque quacumque tam iuris quam facti notentur infamia dispensare, et famam eis realiter et cum effectu reintegrare reddere eosque habiles et idoneos ad omnes honores gradus officia et dignitates atque filios adoptare et arrogare et eos adoptivos et arrogatos facere constituere et ordinare. Insuper filios legitimos et legitimos Adoptivosque emancipare et adoptionibus, et arrogationibus, et emancipationibus quibuscumque, omnium et singulorum etiam infantium et adolescentium consentire et veniam aetatis supplicantiis concedere auctoritatem et decretum in omnibus interponere. Necnon etiam manumittere manumissionibus quibuscumque cum vindicta vel sine et minorum alienationibus et alimentorum transactionibus, auctoritatem et Decretum in omnibus interponere possintque et valeant. Et eorum quilibet possit et valeat minores, ec-

clesias, et Communitates lesas altera parte, ad id prius vocata, in integrum restituere, et integram restitutionem eis vel alteri ipsorum concedere Iuris tamen semper ordine servato. Volentes quaecumque et singula praedicta ex nunc pro ut ex tunc et e converso rata, firma et perpetua esse et teneri omni et quacumque exceptione remota. Non obstantibus, in praedictis aliqua lege constitutione, decreto, statuto, consuetudine, Ceterisque in contrarium facientibus quibuscumque. Quibus omnibus, et singulis quatenus obstare possint praesenti nostrae concessionis et Indulto derogamus et derogatum esse volumus per praesentes, etiam si talia forent de quibus specialis mentio fieri deberet. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc nostram Creationis, Concessionis, erectionis, Decreti, Voluntatis, privilegii, et gratiae paginam infringere, aut ei quovis temerario ausu contraire. Si quis vero secus attentare praesumpserit preter nostram et Imperii indignationem gravissimam, penam Quinquaginta Marcharum auri puri Fisco, seu Errario nostro Imperiali totidemque parti lese totiens, quotiens contrafecerit irremissibiliter pendendam se noverit incurrisse. Harum testimonio literarum manu nostra subscriptarum, et Bullae nostrae aureae appensione munitarum. Datum Bononiae Die Quintodecimo mensis Januarii, Anno Domini Millesimo quingentesimo trigesimo Regnorum nostrorum Romani Undecimo, Aliorum vero omnium Decimoquarto.

Carolus Ad mandatum Caesareae et Catholicae Maiestatis
Pater Patrum

F. ta Obernburgorum Alexander Valdesius

Paulus PP. III

Ad perpetuam rei memoriam. Sollicita consideratione pensantes quod per literarum studium ignorantiae tenebrose caligo a fidelium mentibus evellitur, et in illis cognitio virtutis et intelligentiae splendor inseritur iustitia collitur et fedus humani generis conservatur, virtutes exaltantur, et vicia deprimuntur, homines quoque ad dignitatum vestigia evehuntur. Dignum immo debitum reputamus, ut ea quae pro studii huiusmodi praesidio et votorum Doctorum. Qui lectionum laboribus et vigiliis pro aliorum instructione insudant, decencia rationabiliter concessa dicuntur prompta benevolentia apostolica muniminis soliditate roboremus, ac Doctores ipsos condigni favoris gratia et specialis honoris excellentiae dignitate sublimemus. Sane Venerabilis frater noster Laurentius Episcopus Prenestinem Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis Campegius nuncupatus suo et Ve-

nerabilis Fratris nostri Thomae Episcopi Feltren. Utriusque Signaturae Referendarii et Prelati domestici ipsius Laurentii Cardinalis fratris germani. Necnon Dilectorum filiorum Universorum Doctorum Collegiorum Utriusque Gymnasii Civitatis nostrae Bononiae nominibus. Nobis nuper exposuit quod licet gymnasio et Doctoribus praefatis, quamplura et diversa privilegia, immunitates, praeminentiae facultates, praerogativae libertates et indulta, iam a Pontificibus predecessoribus nostris, quam Imperatoribus et Regibus Romanis, ac aliis Principibus concessa fuerunt; tamen Laurentius Cardinalis et Thomas Episcopi, quibus Civitas praedicta natalibus ortum dedit, et qui fratres germani, ac de numero Utriusque Iuris Doctorum Collegii huiusmodi, Cuius idem Thomas Episcopus ratione Archidiaconatus Ecclesiae Bononiensis, ex dispensatione apostolica obtinet etiam Cancellarius extitit fore noscuntur. Necnon alii Doctores praefati, cupiunt illa ut perpetuae firmitatis robur suscipiant nostrae approbationis munime fulciri. Quare Laurentius Cardinalis suo ac Thomae Episcopi. Necnon Doctorum praedictorum nominibus supradictis. Nobis humiliter supplicavit, ut singulis privilegiis et indultis praedictis robur nostrae approbationis adiicere, ac alias in praemissis oportune providere de benignitate apostolica favoris presidium libenter intendimus huiusmodi supplicationibus inclinati, omnia et singula privilegia, immunitates, praeminentias, facultates, praerogativas, libertates, gratias et indulta, Gymnasio et Doctoribus praefatis tam ab ipsis Pontificibus predecessoribus nostris, quam ab Imperatoribus et Regibus Romanis, ac aliis Principibus concessa, quorum tenores, ac si de verbo ad verbum inserentur praesentibus haberi volumus pro expressis. Quatenus sint in usu et ex certa nostra scientia auctoritate apostolica tenore praesentium approbamus et confirmamus, ac aliis perpetuae confirmationis robur adiicimus, ac ea firmiter observari debere decernimus. Supplentes omnes et singulos iuris et facti defectus, si quis forsitan in Imperatorum, Regum et Principum concessionibus huiusmodi intervenerint. Et nihilominus praemissa omnia, et singula prout per predecessores Imperatores, Reges et alios Principes praefatos gesta et concessa sunt apostolica auctoritate. Tenore praesentium de novo facimus, et concedimus Ac omnes et singulos Doctores, Pontificii ac Caesarei iuris Collegiis Collegiatos et cooptatos, praesentes et futuros Milites et Equites auratos ac Sacri Palatii et Aulae Lateranensis, Comites auctoritate praedicta earundem Tenore praesentium creamus et constituimus, ac aliorum Militum, Comitum et Equitum auratorum, nec non eorundem palatii et Aulae Comitum numero et consortio favorabiliter aggregamus. Eosque pro talibus haberi, nominari et reputari. Nec non omnibus et singulis

praerogativis, privilegiis, exemptionibus, decretis, declarationibus, mandatis, suspensionibus, favoribus, gratiis et indultis. Quibus caeteri Milites et Equites aurati et Comites palatini de iure vel consuetudine aut alias quomodolibet utuntur, potiuntur et gaudent ac uti potiri et gaudere poterunt quomodolibet in futurum uti potiri et gaudere libere et licite posse et debere decernimus. Necnon eisdem Doctoribus et quos ad id idoneos et fideles ac in literatura sufficientes esse repererint ubique locorum in Notarios publicos et Tabelliones ac Iudices ordinarios creandi ac de Notariatus, Tabellionatus ac Iudicatus officii per pennam et Calamare, ut moris est investiendi. Qui tamen in eorum manibus fidelitatis debitum in forma inferius anotata iuramentum prestare teneantur. Necnon quoscumque etiam ex Nobilibus ortos, Illustrium tamen Comitum et Baronum filiis duntaxat exceptis. Notos, bastardos, spurios, naturales, incestuosos et manseres ac quoscumque alios tam mares quam foeminas ex quocumque nefario coitu natos et procreatos et utroque defectu aut pluribus insimul laborantes, etiam infantes, et mentecaptos tam praesentes quam absentes vivos et mortuis eorum parentibus et invitis et ignorantibus agnatis, et aliis quibuscumque qui alias ab intestatu successuri essent ac illis citatis et non citatis et absentibus dummodo legitimationes huiusmodi non preiudicent filiis, et heredibus legitimis et naturalibus in legitima ipsis iure nutum debita omnem ab eis geniture maculam sive notam, et infamiam, etiam facti ex illegitimo coitu contractam. Tollendo ita, ut armis et insignibus parentum suorum uti, potiri, ac ad iura et bona etiam feudalia et Emphiteotica et ecclesiastica. Necnon ecclesiarum et monasteriorum, ac piorum locorum, ubi concessio et locatio non repugnent, ad paternam et alias successiones agnatorum et attinentium, descendentium et collateralium, ac aliorum quorumcumque admitti, et in illis tam ex testamento quam etiam in casu quo uni tantum ex ei essent commisse et delegate quam ab intestato sine tamen preiudicio ipsorum venientium ab intestato succedere, necnon et ad honores, dignitates etiam ecclesiasticas, status, gradus et officia ecclesiastica vel secularia publica et privata quaecumque recipi et admitti, illaque gerere ac verba etiam conditionalia Statutorum Contractuum, et ultimarum voluntatum de liberis et filiis legitimis, et legitime natis, et naturalibus disponentium in eis verificari libere et licite posse debeant, et si de vero legitimo matrimonio procreati essent, legitimandi et ad primeva vel legitima naturae iura, et quoscumque actus legitimos restituendi et reducendi, necnon Nobiles eisdem prorsus, modo et forma quibus eorum parentes pro tempore existant creandi et faciendi. Et insuper singulis annis quos Militari dignitate et honore dignos esse putave-

rint huiusmodi dignitate et honore cum solita militaris Cinguli ac Calcarium auratorum exhibitione decorandi, ac aliorum Militum Equestrium Virorum ordini aggregandi plenam et liberam auctoritatem et tenorem praedictis auctoritatem et facultatem concedimus ac quod illi ex ipsis Doctoribus qui Clerici fuerint, in literis Apostolicis tam gratiam quam iustitiam, aut utrumque simul concernentibus, ac in aliis causis, a Sede apostolica vel Legatis eiusdem eis commitendis capaces iurisdictionis existant. Et quecumque causae eis subdelegari ipsique de illis cognoscere iudicare ac illas decidere sicuti personae in dignitate Ecclesiastica constitutae, necnon omnes et singuli in gymnasio seu Collegiis huiusmodi ad Doctoratus seu Licentiate, aut alios gradus in utroque seu altero iurium pro tempore promoti omnibus et singulis antellationibus, privilegiis, praerogativis, libertatibus, immunitatibus, exemptionibus, praeminentiis, honoribus, facultatibus, gratiis, favoribus et indultis. Quibus alii Doctores licentiatii et graduati in quibuscumque aliis Universitatibus tam citra quam ultra montes ad Doctoratus gradum, iuxta illorum ritus et mores promoti, de iure vel consuetudine, aut alias quomodolibet utuntur, potiuntur, et gaudent, uti, potiri et gaudere in omnibus et per omnia perinde ac si Doctoratus licentiate et alios gradus huiusmodi in eisdem Universitatibus iuxta illorum ritus et mores suscepissent, libere et licite possint et valeant praefata auctoritate apostolica, earumdem tenore praesentium statuimus et ordinamus. Quo circa Venerabilibus fratribus Bononiensibus, et Imolensibus. Episcopis, et Dilecto filio Primicerio Collegiatae Ecclesiae Sancti Petronii Bononiae per praesentes committimus et mandamus Quatenus ipsi vel duo a unus eorum per se vel alium seu alios praesentes literas, et in eis contenta quaecumque desuper fuerint requisiti solemniter publicantes eisque in praemissis efficacis defensionis praesidio assistentes faciant auctoritate nostra literas et in eis contenta huiusmodi firmiter observari, ac singulos quos praesentes literae concernunt illis pacifice gaudere. Non permittentes eos desuper per quoscumque contra earumdem praesentium tenore quomodolibet molestari. Contradictores quoslibet et rebelles per censuras et poenas ecclesiasticas appellatione postposita compescendo ac legitimis super iis habendis servatis processibus Censuras et poenas ipsas etiam iteratis vicibus aggravando. Invocato etiam ad hoc si opus fuerit auxilio brachii secularis. Non obstantibus fe. re. Bonifacii Papae Octavi Praedecessoris Nostri Quae incipit statutum nec non de una ac Concilii generalis de duabus dictis et quibusvis aliis Apostolicis, nec non in provincialibus et Sinodalibus Conciliis editis generalibus vel specialibus Constitutionibus, et ordinationibus ac Cancellariae Apostolicae per Nos et Sedem

eamdem in contrarium forsitan pro tempore Editis, nec non legibus Imperialibus et consuetudinibus etiam Civitatum et locorum, in quibus legitimandi fuerint, et illorum reformationibus, etiam iuramento confirmatione apostolica alia roboratis etiam quod naturales et Bastardi, nisi de consensu legitimorum et naturalium legitimari non possint disponentibus. Necnon quibusvis privilegiis, indultis, et literis Apostolicis etiam quibusvis Universitatibus Studiorum generalium Collegiis etiam Archivi Romanae Curiae, et quibusvis aliis locis etiam ad instantiam Imperatoris, Regum et Reginarum dictum Principum et aliorum Dominorum Temporalium aut etiam Motu proprio et ex certa scientia, ac de Apostolicae potestatis plenitudine et consistorialiter concessis approbatis et innovatis quibus omnibus etiam si de illis eorumque veris tenoribus specialis specifica individua et expressa mentio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret tenores huiusmodi ac si de verbo ad verbum nihil penitus omisso, ac forma in illis tradita observata inserti forent presentibus pro sufficienter expressis habentes illis alias in suo robore permansuris specialiter et expresse derogamus contrariis quibuscumque. Aut si aliquis comuniter, vel divisim a dicta Sede sit indultum, qui interdicti, suspendi, vel excumunicari non possint per literas apostolicas non facientes plenam et expressam, ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Forma autem iuramenti quod Notarii, Tabelliones et Iudices per praedictos Doctores creandi praestabunt. Talis est. Ego N. ab hac hora in antea fidelis et obediens ero Beato Petro et Sanctae Romanae Ecclesiae ac Domino meo Domino Paulo Papae Tertio suisque successoribus canonice intrantibus, non ero in consilio auxilio, consensu vel facto, ut vitam perdant vel membrum, aut capiantur mala captione Consilium quod mihi per se vel literas aut nuntium manifestabunt ad eorum damnum scienter nemini pandam. Si vero ad meam notitiam aliquid devenire contingat quod in periculum Romani Pontificis aut Romanae Ecclesiae vergeret seu grave damnum illi immineret illud pro posse meo impediam et si hoc impedire non potero procurabo bona fide id ad notitiam Domini Nostri Papae perferri Papatum Romanum et regalia Sancti Petri, ac iura ipsius Ecclesiae specialiter, si qua eadem Ecclesia in Civitate vel terra de qua oriundus sum habeat, adiutor eis ero ad defendendum et retinendum seu etiam recuperandum contra omnes homines Tabellionatus officium fideliter exercebo. Contractus in quibus exigetur consensus partium fideliter faciam nihil addendo vel minuendo sine voluntate partium, quod substantiam contractum immutet. Si vero in conficiendo aliquod instrumentum unius solius partis sit requirenda voluntas hoc ipsum faciam, ut scilicet nihil addam

vel minuam quod mutet facti substantiam contra ipsius voluntatem. Instrumentum non conficiam de aliquo Contracto in quo sciam intervenire seu intercedere vim vel fraudem. Contractus in prothocollum redigam, et postquam in prothocollum redegero maliciose non differam contra voluntatem illius vel illorum cuius seu quorum est contractus, super eo conficere publicum instrumentum, salvo meo iusto et consueto salario. Sic me Deus adiuvet et hac sancta Dea Evangelia. Datum Romae apud Sanctum Petrum sub annulo piscatoris Die XVIII Februarii MDXXXVI Pontificatus nostri Anno Secundo.

V. REGIEN.

Ego Lactantius quondam Ser Bartholomei de Panzachiis civis, Apostolica et Imperiali ac comunis Bononiae auctoritate Notarius publicus Bononiae, ac notarius et secretarius DD. Doctorum venustissimi Collegii iuris Caesarei Civitatis et Gymnasii Bononiae studiorum matris et fui rogatus sub annis a nativitate Domini nostri millesimo quingentesimo quadragesimo quarto 1544 die Iovis nona Octobris de aggregatione facta de clarissimo Iuris utriusque Doctore Domino Francisco de Zoannetti Nobili Bononiae per dominos Doctores eiusdem Collegii in ipso iuris Caesaris Collegio aggregato, cum omnibus honoribus dignitatibus et praerogativis concessis aggregatis in ipso Collegio; supradicta privilegia et licentias, et omnia et singula supradicta sumpta ex veris originalibus eiusdem in Archivio dicti Collegii existentibus, et ut videtur in hanc privilegii formam redacta per alium scribam mihi fidum; et ea omnia collationata cum vero originali per me Notarium, et concordare inventato. Ideo ex omnia supradicta de mandato procurare examinandi Domini privis, ac dominorum Doctorum eiusdem Collegii. In fide, ac testimonium et robur omnium praemissorum hic me subscripsi, signumque meum una cum appensione sigilli magni ipsius Collegii, solitum et consuetum apposui.

n. 2

Scrittura privata per prestito di denaro, Bologna, 13 aprile 1540 (Archivio privato della famiglia Giovannetti, Confraternita della Misericordia, Bologna, b. R, fasc. 1)

Al nome di Dio adi tredicesimo di aprile 1540

Io Francesco Zuannetti havendo questo giorno ricevuto da Olisse Zuannetti, mio fratello la summa di 1021 et 19, et 8 ducati de qualli

ne ha una p.a di cambio di mia mano a pagare dal giorni presenti al termine di un anno prossimo, alla quale p.a di cambio non voglio passi mai prescrizione alcuna di tempo, et renuncio ad hogni beneficcio di prescrizione fosse per qualsivogli leggi e statuto indutta in favore mio, promettendolla pagarla senza eccezzione alcuna, et piu havendo detto Olisse gli giorni passati sotto scritte a mia inquisizione una lettera di cambio indirizata a Malchiavelli di Ferrara in persona di Piero Dal Maio o chi presentara ducati 100 d'oro prometto al detto Olisse conservarlo senza dano alcuna dalla sudetta sottoscrizione, in fede della verita ho fatto et sotto scritto il presente scritto di mia mano propria, anno V, mese et giorno preditto.

Io Francisco Zuannetti sopraditto
in Bologna

n. 3

Privilegio (Archivio privato della famiglia Gioannetti, Confraternita della Misericordia, Bologna, b. F, fasc. 28)

Privilegio del Dottorato, ad Aggregazione al Collegio Civile di Bologna del D. Francesco Gioannetti. Rogito di Lodovico Panzacchi 1544 9 ottobre. F28.

Questo Privilegio manca per essere stato portato via dall'Avvocato Giuseppe Gioannetti figlio di Giuseppe, che portò via da questo Archivio anche altri documenti sotto pretesto di volere osservare l'Archivio Gioannetti, all'oggetto di formarsi credito in America ove si trasferì nel 1826 circa con simili cospicui documenti che non gli appartenevano; questa cattiva azione lo dimostra assai dissimile dalli suoi antenati.

n. 4

Lettera di Francesco Gioannetti al cardinale Cristoforo Madruzzo, principe vescovo di Trento, Bologna, 24 marzo 1548 (Archivio di Stato di Trento, Corrispondenza madruzziana, b. 2, fasc. 7a, inv. n. 315)

Illustrissimo et Reverendissimo Unico mio Signore et Principe di Trento Serenissimo

Non ho potuto per la presente occasione non fare humilmente riverenza a Vostra Illustrissima e Reverendissima Signoria qual devotamente prego degnarsi credere che io non attendo gia sono molti giorni ad altro, cha prepararmi al viaggio d'Ingolstadio secondo gli santi soi commandamenti, et piacendo a Nostro Signore Dio la mia libreria sera in camino alli XXVIII dell'inizante, et io similmente doppo le feste di pasqua non pensavo ad altro cha venire inclinato ai piedi di Vostra Illustrissima et Reverendissima Signoria ubendien-tissimo ad hogni ceno di quella, alla quale con riverenza bascio le Illustrissime mani et melli racomando di core. Di Bologna alli XXIII di Marzo 1548.

Di Vostra Illustrissima et Reverendissima Signoria

Devotissimo e humilissimo Senator Francisco Zuannetti

n. 5

Matricola dei professori dell'Ateneo di Ingolstadt, Ingolstadt, 1 giugno 1548 (Archivio privato della famiglia Giovannetti, Confraternita della Misericordia, Bologna, b. F, fasc. 40)

Rector et Camerarius Academiae Ingoldstadiensis
Candidis Lectoribus S.

Cum egregia sit pietas, et praestantissimum in terris Principum munus ac beneficium bonas literas omnesque honestas disciplinas et artes tueri, ac conservare: semper illustrissimus Princeps Vuilhelmus comes Palatinus Rheni utriusque Bavariae Dux etc. singulari cura, ac summa liberalitate, exemplo maiorum suorum, oc perfecit, ut Gymnasium suum Ingoldstadiense, eruditissimis viris et in omni doctrinarum genere absolutis possessoribus conspicuum atque illustre esset, tamquam celebre aliquod optimarum artium emporium. Quam ob causam nostra Ingoldstadiensis Academia, nullis unquam Germaniae scholis merito debuit post haberi. Hoc vero tempore, cum veluti magna tempestate literae passim eiectae sint, et multis in locis contempte iaceant: non solum non patitur Illustrissimus noster Princeps in sua provincia bonarum literarum studia collabi, aut omino interciderere: verum etiam ardentibus votis, maioribusque quam antea sumptibus propositisque praemiis de integro fere post

recentem hostium impressionem, et bellicos motus sopitos, aerisque salubritatem recuperatam omnium studiorum et facultatum Professores, viros excellentissimos magnis praemis partim retinuit, partim ex Italia Germaniaeque convocavit. Qui quidem non modo in Iurisprudencia: in qua hactenus praeter caeteras excelluit Academia nostra: verum et in sacra theologia et medicina omniumque bonarum artium professione eruditionis palmam tenent. Cum igitur ad regionis nostrae fertilitatem, coeli clementiam, locique amoenitatem, tantus doctissimorum hominum coetus accesserit, nihil speramus posthac studiosis, quod ad summam eruditionem ac virtutem acquirendam pertinet, defuturum. Nomina igitur, et professiones singulorum, hac charta publica omnibus nota facere decrevimus: ut quilibet hic studii sui, cui animum adiunxit, duces et praeceptores invenire possit, et eligere.

IN SACRIS LITERIS

Dominus Balthasar Fanemannus Suffraganeus Hildesceimensis, vir doctissimus ac facundissimus et fidei Catholicae acerrimus defensor, Procancellarius universitatis dignissimus, sacrosanctam Theologiam ex ipsis fontibus petitam docebit: et si quae sunt inductae opinionum nubes, sua diligentia discutiet.

Aderunt praeterea Theologi tres ex Italia accersiti, qui vicissim atque alternis operis novi et veteris Testamenti scripta declarabunt. Disputationibus etiam crebris, si qua videbuntur dubia atque incerta, explicabunt.

Quartus eiusdem ordinis, et nationis homo Philosophiam, artesque liberales enarrabit, et multorum errores, qui ingenuas disciplinas et Physica Sophistice interpretata sunt, apertissime ostendet.

IN UTROQUE IURE

Dominus Franciscus Zoanettus Patricius Bononiensis, utriusque Iuris excellentissimus Doctor, in alma Bononiensi Academia quondam ordinarius, nunc autem Bavariae Principis Illustrissimi Consiliarius et Collegii Iureconsultorum Decanus: cuius publica iam plura monumenta extant, et qui Andrea Alciato praeceptore publicus Iurisprudenciae Professor evasit. Ordinariam suam in iure civili praelectionem matutino aut Vespertino tempore, uti ipsi commodius videbitur, singulari eruditione, et facundia enarrabit.

Dominus Bartholomeus Romuleus Patricius Florentinus Rector Gymnasii, summi illius Philippi Decii, nostra tempestate in Iuris-

prudencia Principis olim per decennium, et Mariani Sozini iunioris nec non Raynaldi Petrucci et domini Nicolai Picolominei, sacri Rotae auditorii praefectorum discipulus: Cuius lucubrationes nunc quidem Reverendissimo Cardinali Salviato dedicatae, brevi typis chalcographorum excudentur: Vespertinam lectionem in legibus magna industria prosequitur.

Dominus Nicolaus Everhardus dictus Phrysius, Caroli Ruini et Augustini Beroi doctissimorum virorum in utroque iure quondam auditor, Ius Pontificium summa diligentia et studio ac studiosorum utilitate, profitetur.

Dominus Volfgangus Hungarus Aquiburgensis, doctissimi Zasi, item Io. Anzobini Medicis, aliorumque clarissimorum iureconsultorum in Gallis per quadriennium auditor, Institutionum Legalium libros ea peritia, facundia, et deteritate explicat, ut non modo Tyronibus apertus et iucundus: Sed provectoribus quoque sit fructuosus.

IN MEDICINA

Dominus Ioannes Veldmillerus Ingoldstadiensis, insignis utriusque Medicinae Doctor, Galeni methodum curativa publice interpretatur, et quicquid pertinet ad introspectenda abditissima quaeque in hoc authore, maxima cum experientia, dilucidum et clarum efficit.

Dominus Ioannes Agricola Ammonius cuius opera et studia iam pridem in lucem edita, eiusdem Galeni libros de facultatibus simplicium Pharmacorum enarrat, et viam bona diligentia praestruit ad componenda medicamenta pro morbis profligandis: quae quam sint tum medicis, tum universo mortalium generi necessaria, nemo ignorat.

IN LIBERALIBUS DISCIPLINIS

Dominus Petrus Apianus Mathematicus Caesareus, vir conscriptis et editis in ea scientia libris, celeberrimus, quicquid ad Mathematica cognoscenda requiritur, enarrat atque exacte praelegit.

Dominus Vitus Amerbachius Vendingensis vir Graece et latine doctissimus evulgatis lucubrationibus orbi notus, Philosophiae Professor Aristotelem interpretatur hora matutina. Porro idem Dominus Amerbachius altera hora pomeridiana artem oratoriam docet, iisque praeceptis orationes M. Tullii Ciceronis adiungit.

Dominus Ioannes Pedioneus Constantinus orator et Poeta Laureatus Poeticae praelectioni praeest. Et qui Virgilium hoc tempore summa cum facundia atque industria publice praelegit.

IN LINGUIS

Dominus Ioannes Lorichius Hadamarius orator et Poeta Laureatus linguam Graecam magna cura ac fide profitetur, semper praeceptis Grammaticis, ad iuventutis commodum et utilitatem, Hoemrum aut alium Authorem eiusdem linguae subiungendo.

Paulus Aemilius Romanus Hebraicam linguam religiose docet, quod exactissime potest, cum omnia ex ipsis fontibus et Rabbinis puer didicerit, priusquam videlicet opera Reverendissimi Cardinalis Augustani e sacro fonte levaretur.

Caeterum inguenarum artium reliquarum Professores sunt viri Eruditissimi et liberalium artium Magistri Paulus Prunnerus Frisingensis, Erasmus Vuolfius Landspurgensis, Vuolphgangus Gothardus Monacensis, et Vuolphgangus Zetlius Landeshutenus, si quidem hi in liberalibus disciplinis quotidie teneram iuventutem instituunt atque erudiunt.

Iam vero et huius rei lectores candidos volumus admonitos praelectiones tum has alias omnes clementissimi nostri Principis munificentia gratis tradi et doceri: Quod etsi ex omnium Academiarum institutis notum esse potuit: tanem indicandum duximus, ut et ii qui tenuioris fortunae sunt, videant se praeceptorum opera non fore desitutos.

Haec post tantam superiorum temporum calamitatem praesertim vero huius oppidi duorum annorum pestem, atque interim bellicam obsidionem, amissionemque non nullorum doctissimorum hominum in Academia nostra, cunctis significanda esse duximus: Uti quisque quo studii sui gratia se conferre velit, melius habita ratione tum pietatis tum eruditionis, apud se constituat ac deliberet. Datae Ingoldstadii Kalendis Iunii. Anno Salutis MDXLVIII.

n. 6

Lettera del Duca di Baviera al Senato bolognese, Monaco, 14 luglio 1548 (Archivio privato della famiglia Giovannetti, Confraternita della Misericordia, Bologna, b. M, fasc. 1)

Magnifici et spectabiles Amici et sincere dilecti

Franciscum Zoanettum Doctorem concivem vestrum et Bononia natum in consiliarium nostrum et ordinarium juris professorem Universitati nostrae Ingoldstadiensis opera Domini et amici nostri Cardinalis Tridentini vocari condurique curavimus. Illius praeclara virtus optimarum artium scientia et prudentia singularis, quibus excellit et iam nobis cognitus et probatus est vel praecipue quod ex vestra civitate quae longis inde temporibus in orthodoxa christiana fide constanter perseveravit materque studiosorum extitit cuius plura exempla insigniaque testimonia edidit oriundus est. Postremus cum nihil plane dubitemus eundem ipsum et nobis et in posterum Reipublicae vestrae patriaeque communi tam usui quam honori futurum nos hortantur ut quae fortunas et dignitatem suam ornare atque augere possunt ea libenter et propenso animo complectamur. Ea de causa vos rogamus ipsius absentis apud nos eiusque matris, fratrum tutius demique familiae suae rationem in nostre erga ipsum benevolentiae testimonium habeatis eos tali honore afficiatis quo nostrum apud vos locum abuisse commendationem sentiat. Erit id nobis gratissimum nostrumque studium si quid nobis vestrisque omnibus usui esse poterit, voluntasque ad vos ornandos propensissimi: nobis certe nunquam deerunt. Datum pridie idus iulii MDXLVIII ex Monaco.

Magnificis et spectabilibus Amicis et
sincere dilectis senatui civitatis Bononiensis

n. 7

Appunti sull'elezione di Papa Giulio III, 7-9 febbraio 1550 (Archivio privato della famiglia Giovannetti, Confraternita della Misericordia, Bologna, b. G, fasc. 2)

1550 die septima februarii nocti sequenti circa horam quintam Reverendissimus et Illustrissimo Dominus D. Johannes Maria Cardinalis di Monte fuit creatus in pontificem Magnum propter mortem felicitis recordationis Domini Pauli olim PP. tertii. Qui nominatus fuit Julius PP. tertius et summus [...] A di 9 di febraro a hore tredeci in circha viene Mathiolo misho delle popolo di Roma porto la nova della creatione del Santissimo Signor nostro Signor Julio PP. tertio et di ciò mi dette prima aviso in casa delli Santissimi Peregrini, et di poi al Reverendissimo [...] ma per tal aviso non si fece monitiva alcuna

et di poi a hora vente vel circa vene il secondo aviso et furono sache-
giati tutti li fornari quali erano in piazza, et li soldati quali erano al-
la guardia del pallazo et della piazza si messerno tutti in ordinanza et
pigliarno la piazza.

n. 8⁸⁶

Lettera di Francesco Giovannetti ad un destinatario ignoto,
Ingolstadt, 12 – 24 marzo 1550 (Archivio privato della fami-
glia Giovannetti, Confraternita della Misericordia, Bologna,
b. M, fasc. 1)

Molto Magnifici et Illustrissimi Signori Signori miei singularissi-
mi et Patroni Colendissimi

Si come la santa et perfetta elletione fatta solo per volere di Id-
dio di quello santo et summo Pontefice Pappa Giulio Terzo mi è sta-
ta di singolare alegrezza et consolatione incredibile sapendo quanto
honore et utile grande ne debba succedere non solamente alla patria
nostra, della quale sempre (gratia sua) è stato padrone e protettore
Clementissimo ma di piu a tutta la Republica Christiana e masime
a questi paesi di qua, quali haviano a punto necessariamente bisogno
di uno tale segnalato et gran Pastore. Anchora di piu son forciato do-
lermi gravemente della morte dello Illustrissimo et Eccellentissimo
Principe Duca Guilelmo di Baviera mio Signore et Patrone Honoran-
dissimo quale (come piacete a Nostro Signore Dio) morse in Monacho
terra sua alli sei del instante pero sapendo io quanto cordiale affet-
tione portano alle Illustrissime et Magnifice Signorie vostre et piu
volte ha detto che voluntieri con gli effetti mostrarebbe a quelle (se
occasione venesse) il desiderio buono quale verso di esse teneva. Non
ho volsiuto lassiare darlli aviso della gran perdita di tanto Christia-
nissimo Principe, amicissimo di loro Signorie piu affari di quello pos-
so scrivendo riferir, aciochè esse giudicando dovere esse bene o con
cletero o in altro modo salutare. L'Illustrissimo et Eccellentissimo
Signor Duca Alberto suo unico figliuolo et successore di tutto il sta-
do della superiore e inferiore Baviera favoritissimo da l'una e l'altra
Maesta Caesarea et Regia possino a loro beneplacito fare quanto li
pareva opportuno, et benche mi creda tale salutatione (se si facesse)
dovere certa cosa benissimo fatta et a me gratissima fose, nondimeno

⁸⁶ Il documento trascritto presenta segni di usura e frammenti di carta
mancanti nel margine destro.

ogni mio desiderio et parere sottopongo al Prudentissimo giudizio di loro Signori Magnifico alla quale come suo figliolo devoto et servitore perpetuo tutto mi refferisco et humilmente e raccomando di continuo Nostro Signore Dio per loro felicità.

D'Ingolstadio XII marzo nel cinquanta.

Di vostre Signorie Magnifice et Illustrissime

Buon figliolo et servitore Franciscus Zoannettus

Consigliario di Baviera

n. 9

Lettera di Francesco Giovannetti al cardinale Marcello Cervini [Santa Croce], Ingolstadt, 25 aprile 1551 (Archivio di Stato di Firenze, Carte cerviniane, filza 37, ff. 142 – 144)

Reverendissimo et Illustrissimo Monsignor Signor et padron mio singularissimo

Non prima ho potuto come desideravo dare aviso a Vostra Signoria Reverendissima del successo del mio ritorno in Baviera, aspettando di giorno in giorno, e la risposta grata con che di sua eccellenza a Nostra Signoria e parimente la recognitione, al meno con amorevole parole, delle fatiche et fastidii di Vostra Signoria Reverendissima et d'albi Reverendissimi Santissimi quali sono stati prontissimi in affaticarsi et gratificare a sua eccellentissima quanto mai per l'honore di Nostro Signore Dio gli e stato lecito. Ma essendo diferita l'una et l'altra piu di questo assai et seria: come credo: il debito loro et desiderio mio: non mancavo hora io dirli che doppo la partita mia di Roma, qual fu alli XXIII di febbraio veni per continuo camino a giornata et gionsi alli XXV del passato in Monico dal Illustrissimo Signor Duca Alberto allo qual con gratissima audienza narai in lingua latina minutamente le passe dificoltade, e constantissime reclamationi opposte per li avversarii in la causa delle decime tanto contro di sua eccellenza quanto contro la bona memoria dell'Illustrissimo padre e nobilissima casa sua. Dipoi gli esposi con questa amorevolezza e singular clemenza havevi Sua Santita serato l'orechie alli preposti obietti potenti et abbraciato con incredibile affetioni paterna l'alte virtu di sua eccellentissima et della casa di essa. Tenendo pero Sua Santita ferma credenza, si per le multiplicare promissioni fatoli di propria mano, come ancora per altri testimonii degni et da Sua Eccellenza nostra minore luce et gloria nella chiesa di Iddio verso quella Santa Sede si debba sperare per l'avenire, cha per il passato si e dalli soi

Catholici padri, Avoli, e Antecessori tutti con loro perpetua fama et honore grandio ricevuto. Per tanto Nostra Signoria mosso da questo santo zello havere gratiosissimamente non solo satisfatto a tutte le petitioni di Sua Eccellenza ma di piu havere quella con honore et laude di gran longa preferita a sei altri grandi precncipi e Reverendissimi Santissimi spirituali: et contra le loro voluntadi, et assidove querele havere faviosabilmente compiaciuto a quella di questo li adimandava. Oltre di questo humilmente pregai Sua Eccellenza volese esequire quanto nelle Reverendissime litterae Apostolice si conteneva racordandoli che delle predette decime non voleva e non desiderava Sua Santita haverne parte alcuna, ma solamente operare che il tutto si dispensasi in beneficio, commodo et honore sempiterno di Sua Eccellenza e poster. Et che Sua Santita per donare tal degna vittoria a Sua Eccellenza contra li prefati sei principi havia usato l'opera et altro consiglio di Vostra Signoria Reverendissima del Reverendissimo Monsignor Morono et del Reverendissimo Monsignor Crescentio, quali tutti essendo molto affectionati a Sua Eccellenza s'erano affaticati grandemente et voluntieri da veri amici in aquietare le lamentationi e querele continove delli aversarii per satisfare intieramente alle petitioni di quella, si come in effetto tanto in la exactione delle decime quanto in la unione dei monasterii pensavano insieme con Nostra Signoria haverli appieno compiaciuto. Apresso li offerenti le Reverendissime littere apostolice, le querele delli aversari et mie risposte datte inserito, et una notula delli Reverendissimi Illustrissimi Cardinali quali sono doppo Nostra Signoria amici cordiali di Sua Eccellenza et della felice memoria del padre suo, dicendoli, che li desiderano fare ogni grazio per l'honore de Dio et commodo di essa. Il da bene principe con gran desiderio ascoltandomi queste et altre convenienti parole, quale piu commodamente all' hora dissi a bocca di quello cha hora inscrito possi riferire, et sentendomi racordare per li degni meriti del Illustrissimo Signor suo padre et altri antecessori havere Sua Eccellenza quella Santa Sede apostolicca tanto propitia et favorevole, questo gia mai potesi desiderare, et che Sua Santita come vero padre teneva tanto bon conto della casa soa di Baviera et amava tanto teneramente Sua Eccellenza che quello denegava ad altri potenti principi, si contentava benignamente concedere a lui, che aceso di dentro et di fuori nella faccia da violentissima dolceza et superato dalla incredibile cortesia di Nostra Signoria comincio quasi caldamente lacrimare contro la soa natura aliena da ogni simile tenerezza. Dipoi ritiratosi Sua Eccellenza et leto il Reverendissimo breve apostolico, et ogni altra scrittura li havevo dato, me rispose, che ogni cosa io havevo riportato come appunto lui desiderava: et molto

si contentava della felice espositione mia, et riferiva grazie infinite a Sua Santita parimente a vostra Signoria Reverendissima al Reverendissimo Morono, al Reverendissimo Crescentio et ad altri Santissimi quali per lui si sono affaticati. Ma di piu come fose ritornato in Monico il dottore Stochamero l'uno dei soi consiglieri referirebe ancora come soe habe debiti et singolari gratie a Nostra Signoria et similmente alli predetti Santissimi Reverendissimi Cardinali soi amici per la fatica et opera loro se li dimostrarebbe grato, et a me ancora farebbe come presente honorevole remuneratiom giusta, et come favore grande carezandomi me disse che intanto dovevo aspetare in Ingolstadio il ritorno del suo detto Stochamero. Ritornato adonque in Monico et poi venuto in Ingolstadio detto Stochamero, et partito si ancora di qua senza havere per hora espedito cosa alcuna, non ho volsciuto io piu diferire fare come questa mia humile riverenza a vostra Signoria Reverendissima qual similmente prego volersi permettere tanto della bona volonta di questo Illustrissimo principe, quanto che li effetti: spero presto: portaranno. Non facio intendere a Nostra Signoria di ciò cosa alcuna, si per non havere di questo special commissione da Sua Eccellenza si anco sapendo certissimo che Vostra Signoria Reverendissima si contentava fare sapere a Sua Beatitudine quanto li pareva essere bene et opportuno, dil che la suplico humilmente quanto mai posso. Ne altro di piu occorendo, a Vostra Signoria Reverendissima humilmente mi offero tutto et raccomandando pregandola di core volermi conservare nella soa felice memoria et buona gratia che Nostro Signore Dio la felicità ad nota. D'Ingolstadio alli XXV aprile MDLI.

Di Vostra Signoria Reverendissima et Illustrissima

Affetionatissimo Senator Francisco Zuannetti

post scripta

Non mancai fare con ogni mia diligenza le salutationi di Vostra Signoria Reverendissima alla Illustrissima Signora Duchessa vedova, riducendoli a memoria: si come prima havia ancora fato col Signor Duca Alberto: l'antiqua et buona amicitia et beneficii di Vostra Signoria Reverendissima con l'Illustrissimo Signor suo consorte felice memoria. Il che li fu gratissimo intendere, et si come e gratiosissima Signora cosi ancora rispose che l'alte vista et opere sante di Vostra Signoria Reverendissima tanto risplendevano per tutto il mondo, che facevano senza altro bona et singolare memoria tenere di lei. Et esserli stata tanto piu grata la salutatione di Vostra Signoria Reverendissima quanto lei si conosceva essere di gran pezzo inferiore

a quella et al scambio me comisse dovesi per nome suo risalutare con affettione cordiale Vostra Signoria Reverendissima alla quale desiderava ogni felicitade et bene. Il che hora facio. Ma pero la Indulgenza del Santo giubileo ottenuta da Sua Santita per il mezo di Vostra Signoria Reverendissima non gielo presentata per alcuni respeti, anzi per il meglio la tengo presso di me, et piacendo a Vostra Signoria Reverendissima giela rimando in Roma come la riceveti. Et suplicandola con caldi pregi la me vogli per charita di Christo havere raccomandato et darmi un giorno occasione presso Sua Santita di potere spendere in maggiore fruto per grazio di Iddio et di quella Santa Sede le mie faticce di quello cha hora fare possi, con debita riverenza li bascio le mani et melli offero con tutto il core.

Idem servus qui in bis

n. 10

Lettera di Francesco Giovannetti al cardinale Cristoforo Madruzzo, principe vescovo di Trento, Ingolstadt, 10 ottobre 1556 (Archivio di Stato di Trento, Corrispondenza madruzziana, b. 5, fasc. 14, inv. n. 1178)

Illustrissimo, Reverendissimo, et eccelso Principe, Signor mio summo et unico padrone Clementissimo

Per l'ultima Reverendissima et gratiosissima lettera di Vostra Illustrissima et Reverendissima Celsitudine delli XII giugno passato intesi il suo sapientissimo consiglio li è piaciuto per grazia singolarissima darmi nel modo in dovere presentare la lettera del Illustrissimo Principe mio a quella Serenissima Maesta il che subito con debita riverenza et col favore amplissimo di Sua Illustrissima eccellenza mandai ad effetto, Ha risposto Sua Serenissima Maesta hora al prefatto Illustrissimo principe benignissimamente, come quella potra dalla istessa lettera mandata conoscere. Onde piacendo a Sua Serenissima Maesta di concedermi in quello honoratissimo senato costi il primo loco vaccara, purchè a quel tempo io sii uno delli tre nominati da su detto senato, ogni mia speranza et ferma fiducia e hora come sempre per avanti risposta nella summa clemenza di Vostra Illustrissima et Reverendissima celsitudine: alla quale di cio scrive sua Illustrissima eccellenza tanto volentieri et con tanta singolare grazia et favore quanto mai potesi desiderare: scrivono similmente questi dottissimi professori qua, senatori affezionatissimi delle ec-

celse et divine virtude di quella. Per tanto Illustrissimo et Reverendissimo mio unico summo signor et padrone clementissimo abemche la mia basseza sia di merito niuno apresso la Illustrissima et Reverendissima Celsitudine Vostra et che non sia io degno ricevere tanto segnalato beneficio da lei: non dimeno confido per certo che la infinita bonta et clemenza rilluce nel generosissimo et nobilissimo animo suo si degnava fare per me humilissimo et fidelissimo servo di essa quel che a questa Illustrissima et Potentissima casa di Baviera amicissima soa sera di laude perpetua, et a me di beneficio et honore sempiterno. Et con questa bacciando humilissimamente le honoratissime mani di Vostra Illustrissima et Reverendissima Celsitudine, devotissimamente me li offero et raccomando che Nostro Signore Dio la prosperi et felicitati secondo li soi santi desiderii. D'Ingolstadio alli X di ottobre 1556.

Di Vostra Illustrissima et Reverendissima Celsitudine

Humilissimo et ubligatissimo Senatore Francesco Zoannetto

Il portatore di queste è Bartholomeo svizero, mio familiare, fidele, et buon giovane, qualo ho mandato apposta.

n. 11⁸⁷

Lettera di Filippo II, Re di Spagna, ad Alberto Duca di Baviera in cui raccomanda Francesco Giovannetti, Bruxelles, 19 luglio 1558 (Archivio privato della famiglia Giovannetti, Confraternita della Misericordia, Bologna, b. M, fasc. 1)

Exemplar in originali collationatum

Philippus Dei gratia Hispaniarum Utriusque Siciliae, Hierusalem Angliae Franciae etc Rex ac Dux Mediolani etc. Illustrissimo Principi consanguineo, et affini nostro Charissimo Domino Alberto Comiti Palatino Rheni Duci Utriusque Bavariae salutem, amicitiam, et omnis bonis augmentum Illustrissime Princeps Consanguinee, et Affinis charissime. Ex literis, quas ad nos attulit Petrus a Buchero Thonauverdensis, atque ipsius sermone studium dilectionis, vestrae

⁸⁷ Nello stesso Archivio si conserva copia manoscritta del presente documento nella b. F, fasc. 41.

intelleximus, quo enixe a nobis petebat, ut Franciscum Zoanettum in gymnasio Ingolstadiensi legum professorem uno ex his locis, qui apud Senatum nostrum Mediolani per nos conferendi erant cohonestaremus, aut saltem dilectionis vestrae intuitu aliquod ibidem beneficium ecclesiasticum, in illum conferremus. Quare cum dilectionis vestrae commendationi tantum putemus tribuendum, quantum benevola utriusque consuetudo exposcere videatur, nec illud in praesentia facere licuerit, hoc postremum libenter eidem pollicemur, cum primum sese offerat occasio alicuius senatorii muneris, aut ecclesiasticae dignitatis, tunc enim, litterarum probitatis, reliquarumque virtutum ipsius Zoanetti rationem habebimus quandoquidem propensum dilectionis vestrae animum erga illud plane cognovimus, et eo quidem modo, ut is intelligat dilectionis vestrae commendationem non parum ponderis apud nos habuisse, cui omnia foelicia precamur. Bruxellae Ducatus nostri Brabantiae Die decimo nono mensis Julii Anno Domini millesimo quingentesimo quinquagesimo octavo.

Philipp Vargas

n. 12⁸⁸

Attestato rilasciato a Francesco Giovannetti dall'autorità ecclesiastica circa la consegna dei libri proibiti da lui posseduti, Dillingen, 27 marzo 1559 (Archivio di Stato di Bologna, fondo Famiglia Gioanetti, b. 1)

Noi Otho Truchses Cardinale et Vescovo di Augusta et Preposto di Elwang etc. essendo venuto a notitia del Dottor Francesco Zuanetti Bolognese Professor di Legge nella universita et Citta d'Inghiltat, qualmente per ordine di sacro Signore Papa Paulo quarto erano stati prohibiti dalla santa Inquisitione alcuni libri come heretici comandandosi a ciascuno che ne tenesse apresso di se, di presentarli et consignarli al suo Ordinario, egli non havendo di pronte in mano di chi potesse piu presto consignarne alcuni quali haveva per mostrare la prontezza della obedientia verso la Santa Sede è comparso da noi a manifestare li detti libri quali sono questi, cioe Schleidanus, Cosmografia Musteri, Chronicon Phrigionis, Halius de Iudiciis nativitatum, Gardanus in Ptolomeum, Gardanus de iudiciis Nativitatum, Iulius

⁸⁸ Il documento presenta un cattivo stato di conservazione con segni di usura e frammenti di carta e testo mancanti.

Firmicus, Ioannes de Monteregio, Anthonius de Rosellis de Potestate Imperatoris et Papae, Beatus Rhenanus, Intellectus Zazii, Dasipodium, Liber Gesneri, Partitionum universalium, Bibliotheca Gesneri, Cuspinianus de Cesaribus et Imperatoribus, Alcabitius, Molineus de parvis datis, Joannes Avetinus de Annalibus Boiorum, Cyprianus Leovitian eius ephemerides in duobus thomis, Funden de eclipsibus, centumnovollae Bocatii, Bruschius de Monasteriis Germaniae, Lucas Gauricius de Nativitatibus, Historiam seu Chronicon Cairionis, Colloquia Erasmi, Pontanus in centiloquia Tolomei, Facetiae Bebelii, Cornelius [Agr]ippa de oc[cu]lta philosophia, Confessione fidei christianae Lucheri tres, Sacra Biblia excussa Lugduni apud Haeredes Jodoci Junctae, Eptae Joannis Huss, Moria Erasmi, Sibillina oracula, Polidorus virgilius de inventoribus rerum, Fuschius de arte medica, Descriptio Burgundiae superior[is] [...] [...]duini, et eius expositio super constitutiones constan[...] [...]is Padubavensis de Phisionomia, Tractatus Lucae [...]auritzi de nativitatibus, Abram[...] [...] nativitatibus, Paralipomena rerum memorabili[um] [...] [...] rmitanus de Concilio Basiliensi, Opera Zazii in [...] Chronico Urbis Lubecen[...] [...]us de ostentis. Quali libri per nostro ordine il detto D[ottor Frances]co ha consignato [...] Mornhaupt [...] in Augusta et Se[...]nan Notario del officiale nostro similmente in Augusta, con [...] di humilta [...]ne, che convie[...] [...]to et fervente catholico per sca[...] di sua conscientia: significando molto pentimento se [...] contra su[...] [...]to havere erra[to] [...]li libri. Pero noi a fine che il praefato Dottor Francesco non possi essere calumniato a torto per testimonio di questa [...] consignatione di libri fatta da lui con pio et hum[ile] affetto, havemo voluto far scrivere le presenti sottoscritte di nostra propria mano, et sigillate col nostro solito sigillo. In Dilin-ga loco di nostrae residen[tiae] [G]iorno XXVII di Marzo MDLVIII.

Otho Cardinalis Augustanus

Sul retro del documento trascritto sono riportate le seguenti annotazioni: «Redditi sunt mihi Francisco Zoanetto praedicti libri 3^a die octobris 1562 Augustae exceptis his epistolis Hussii quae non sunt restitutae. / Attestato in favore del Dottor Francesco Gioannetti circa l'aver egli consegnati alla Chiesa i libri proibiti che aveva presso di se».

Diploma dell'Imperatore Ferdinando I in favore di Francesco Giovannetti in cui lo nomina Consigliere imperiale, Vienna, 29 giugno 1559 (Archivio di Stato di Bologna, fondo Famiglia Gioanetti, b. 1)

Ferdinandus divina favente clementia electus Romanorum Imperator semper Augustus, ac Germaniae, Hungariae, Bohemiae, Dalmatiae, Croatiae, Sclavoniae et Rex Infans Hispaniarum, Archidux Austriae, Dux Burgundiae et Marchio Moraviae, et Comes Tyrolis, etc. Honorabili docto nostro et sacri Imperii fideli dilecto Francisco Zoanetto Iuris utriusque Doctori gratiam nostram Caesaream et omne bonum. Cum nobis praeclaro admodum testimonio commendata sint singularis animi tui modestia, morum ac vitae probitas, eruditio, industria ac egregia erga nos et sacrum Imperium Serenissimamque domum nostram Austriae fides et observantia, non possumus equidem intermittere quin tibi testatam reddamus benignam propensionem nostram, qua erga te ob istiusmodi excellentes animi tui dotes inclinati sumus, ut ea ratione et debitum virtuti tuae premium reportes, et in his tuis laudatissimis vestigiis constanter persistas ac caeteri tuo exemplo ad eadem virtutis et nos demerendi studia inflammentur. Itaque te praefatum Doctorem Franciscum Zoanetum ex certa nostra scientia et animo bene deliberato Consiliarium nostrum fecimus, deputavimus, et ordinavimus, pro ut tenore praesentium facimus, deputamus et ordinamus ac caeterorum Consiliariorum nostrorum numero et consortio adscribimus, et aggregamus. Decernentes et praesenti edicto nostro Caesareo statuentes, quod tu praefate Doctor Francisce Zoannette ex hac hora in futurum possis ac debeas uti, frui et gaudere omnibus privilegiis, iuribus, immunitatibus, praerogativis, honoribus, emolumentis, consuetudinibus et libertatibus, quibus caeteri nostri consilarii utuntur, fruuntur et gaudent seu quomodolibet uti, frui ac gaudere possunt, consuetudine vel de iure. Mandantes idcirco et praecipientes universis et singulis Ecclesiasticis et secularibus Principibus, Proceribus, Praelatis, Comitibus, Baronibus, Militibus, Nobilibus, Officialibus, Ministris, ac Auditibus nostris et aliis quibuslibet nostris et sacri Imperii subditis ac fidelibus dilectis, quacumque fulgeant dignitate aut ordine, gradu et conditione existant ubicumque locorum fuerint, ut te prenomatum Doctorem Franciscum Zoanetum pro nostro Consiliario habeant, teneant, nominent, reputent et honorent, ac insuper praefatis omnibus et singulis privilegiis, iuribus, immunitatibus, praerogativis, honoribus, emolumentis, consuetudinibus et libertatibus, uti, frui,

gaudere et potiri sinant et permittant, quibus caeteri Consiliarii nostri utuntur, fruuntur et potiuntur quomodolibet consuetudine vel de iure. In quantum indignationem nostram gravissimam evitare mauerint. Harum testimonio literarum manu nostra subscriptarum, et sigilli nostri appensione munitarum. Datum in nostra Imperiali civitate Augusta Vindelicorum die Vigesima nona mensis Junii, Anno domini Millesimo, Quingentesimo, Quinquagesimo nono. Regnorum nostrorum Romani Vigesimo nono, aliorum vero Tricesimo tertio.

Ferdinandus Imp.

n. 14

Appunti (Archivio di Stato di Bologna, fondo Famiglia Gioannetti, b. 1)

Fantuzzi Tomo IV
Lettera G 165

Gioannetti Francesco figlio di Antenore
vedi il Dolfi Genealogia delle famiglie nobili di Bologna

Paragrafo III

Sommi furono gli onori acq. Chiamato par consiglio alla Corte di Vienna, ivi apparve tale a Ferdinando I Imperatore, che lo volle ipso pure onorato del grado di suo Consigliere e dal Titolo di Conte (come da Diploma del 1559 presso la famiglia Gioannetti) per sé e suoi Discendenti, attribuendogli indi fra il privilegio di portar l'Aquila imperiale nella sua Arma gentilizia come da altro diploma presso la Famiglia suddetta.

Sul retro del documento trascritto è riportata la seguente annotazione: «Il Diploma perdutosi Della Contea di Francesco Zoannetti, passata ne' suoi Discendenti porta la data del 1563».

Editto di Massimiliano II, Re dei Romani, in cui stabilisce la sanzione per la pubblicazione o la vendita abusiva delle opere di Francesco Giovannetti, Vienna, 7 aprile 1563 (Archivio privato della famiglia Giovannetti, Confraternita della Misericordia, Bologna, b. F, fasc. 41)

Maximilianus Secundus Dei gratia Romanorum, ac Germaniae, et Bohemiae Rex, semper Augustus, Archidux Austriae, Dux Burgundiae, Stiriae, Carinthiae Carniolae, etc Wirtembergae etc Marchio Moraviae, Lucemburgi, ac superioris et inferioris Silesiae Dux, Marchio Lusatiae etc Comes in Habsburg, Flandriae, et Tirolis etc. Recognoscimus et notum facimus tenore praesentium universis. Quum noster et Imperii sacri fidelis dilectus, Franciscus Zoannetus Iuris Consiliarius Sacrae Caesareae Maiestatis, et Illustris Bavariae Ducis Consiliarius, et publicus legum in Academia Ingolstadiensis Professor, nobis reverenter exponi curaverit, se magno Basiliensi vel alterique Typographi labore et impensis, in communem Iuris Studiosorum utilitatem, nuper typis excudi curavisse opus a se auctore compositum cuius hic est titulus: *De Primatu prioris geniti Regum, magnorumque Principum Romani orbis liber ad L. cum quid. ff. si cert. pet.; de duplici venatione cum generali, tum speciali nova tractatio ad L. in pecudum fructu. ff. de usur.; de Romano Imperio, ac eius Iurisdictione, liber, Ad Rubricam C. de milit. Testam.* Francisco Zoannetto auctore vereri tamen ne idem opus, postquam publicato fuerit, alii temere aemulentur cum illius Typhographi non levi detrimento. Et propterea nobis humiliter supplicaverit, quatenus ex solita nostra clementia huius indemnitati providere dignaremur. Nos cum eos, qui de Republica praesertim literaria tam bene mereri cupiunt: ut industriae sua fructus posteris etiam relinquunt, favore et gratia nostra dignos iudicemus, eius Zoannetti postulatis clementer exauditis, tenore praesentium, et ex certa nostra scientia statuimus, et sancimus, ne quis omnino per totum Romanum Imperium, cuiuscumque status aut conditionis existat, dictum Zoannetti opus praeter eum a quo primum idem Zoannetus excudi voluit per Decennium ab illius operis prima editione, sine ipsius Zoanneti consensu imprimere, aut alibi impressum adducere seu vendere publice vel oc-

⁸⁹ Nel medesimo fascicolo dell'Archivio privato della famiglia Giovannetti, si conserva copia manoscritta del presente documento.

culto praesumat, sub poena quinque marcharum auri puri, pro dimidia fisco nostro Regio, reliqua vero parte ipsi Zoannetto praeter librorum amissionem quos ipsi Zoanneto ubicumque locorum reperti fuerint, per se vel suos sibi vindicare, inquam suam potestatem redigere fas esto, irremissibiliter applicandarum. Harum testimonio literarum, manu nostra subscriptarum et sigilli nostri appensione munitarum. Datae Viennae Austriae, die septima mensis Aprilis, Anno etc SexagesimoTertio Regnorum nostrorum Romani prima Bohemici vero Decimoquinto.

Maximilianus II

Ad mandatum domini PPrium
Uldaricho Zasii

n. 16

Editto dell'Imperatore Ferdinando I in cui stabilisce la sanzione per la pubblicazione o la vendita abusiva delle opere di Francesco Giovannetti, [Vienna], 1 giugno 1563 (Archivio privato della famiglia Giovannetti, Confraternita della Misericordia, Bologna, b. F, fasc. 41)

Ferdinandus divina favente clementia electus Romanorum Imperator semper Augustus, ac Germaniae, Hungariae, Dalmatiae, Croatiae, Sclavoniae et Rex Infans Hispaniarum, Archidux Austriae, Dux Burgundiae, Stiriae, Carniolae, et Wirtenbergae et Marchio Moraviae et Comes Tirolis.

Notum sit universis, ac singulis, quod cum honorabilis doctus noster, et Sacri Imperii fidelis dilectus Franciscus Zoannetus iuris utriusque doctor Consiliarius noster nobis humilime supplicaverit, ut quam decreverit propter publicam studiosorum utilitatem in lucem edere opera quaedam sua summo studio, atque labore conscripta quibus infrascriptos prefixit titulos, videlicet *De primatu prioris geniti Regum Magnorumque Principum Romani Orbis liber ad L. cum quid ff. si certe petatur; de Duplici Venatione cum generali, tum speciali. Nova Tractatio ad L. in pecudum fructu ff. de usur.; De Romano Imperio ac eius Iurisdictione. Liber ad rubricam C. de milit. testamento;* dignaremur has ipsius editiones Caesareo nostro privilegio contra fraudes, et imposturas emulorum qui ex aliorum latoribus, vigiliis, et impensis privata sua venantur commoda, et emolumenta,

clementer munire, ne forte Typographus, cui ipse Franciscus Zoanettus Doctor dicta opera imprimenda commiserit, ex hoc labore detrimentum capiat. Nos sane qui facile intelligimus, quantum utilitatis ex hoc praeclaro instituto dicti Doctoris Francisci Zoanetti ad Rempublicam litterariam rediturum sit, desiderio nostro, quo tenemur publica studia benigna nostra cura promovendi, eiusmodi illius operam non modo perquam clementer prabavimus atque laudavimus, Verum et autoritate nostra Caesarea provehens duximus. Itaque praesenti nostro Caesareo edicto ex certa scientia, animoque deliberato serio, ac firmiter interdicimus omnibus, ac singulis Callographis, Impressoribus, Bibliopolis, et aliis quibuscumque, qui in sacro Romano Imperio, et Regnis ac provinciis nostris hereditariis vel imprimendis, vel vendendis libris, seu alia quacumque ratione librariam negotiationem exercent, ne quis eorum praeparata opera ipsius Doctoris Francisci Zoanetti, posteaquam excusa, et publicata fuerint, intra spacium deum annorum a die absolute editionis computandorum, Typis mandare, excudere vel audenda dare, seu alibi impressa adducere, vendere, distrahere, palam sive occulte ausit; quisquis viro secus fuerit, et hoc nostrum interdictum neglexerit, ei statuimos, atque decernimus per hoc nostrum rescriptum, debere non solum ademi, et auferri libros impressos; seu venum expositos, quos utique praedictus Zoanettus, vel caligraphus, quibus impressionem demandaverit, vel eorum haeredes, aut mandatum, et facultatem ab eis habentes auxilium magistratus loci, vel etiam per se ipsi debito modo apprehendere ac sibi vindicare poterunt, verum etiam irrogare multam decem marcharum auri puri pro dimidia fisco nostro Imperiali, pro reliqua vero dimidia parte praefatis Doctori Zoanetto, seu typographo supra scripta opera impressuro vel eorum hereditibus, solvenda, dumodo tamen omnium istorum operum ad minus bina exemplaria ipsius Doctoris Zoanetti, vel typographi sumptibus ad Imperialem nostram Cancellariam latinam transmittantur. Quod nisi fecerint hoc nostro privilegio neutrique uti seu potiri possint sed contra privata et plene exuti esse censeantur. Proinde mandamus universis, et singulis nostris ac Sacri Romani Imperii subditis et fidelibus dilectis, tam ecclesiastici, quam secularibus, cuiuscumque gradus, ordinis, status, conditionis ac dignitatis extiterint, praesertim vero iis qui in Magistratu constituti sunt vel superiorum suorum vel suo ipsius nomine ac loco iuris, et iustitiae administrationem exercentes, ut contemptores, et vidatores huius nostri interdicti praememorata paena serio puniri, ac alii quibuscumque legitimis, et opportunis modis, ac rationibus coercere curent quatenus et ipsi gravissimam indignationem nostram incurere noluerint harum testimo-

nio literarum manu nostra subscriptarum ex sigilli nostri impressine muniturum. Datum in Oppido Die prima Mensis Iunii Anno Domini Millesimo quingentesimo sexagesimo tertio, Regnorum nostrorum Romani tricesimo tertio aliorum vero tricesimo septimo.

Ferdinandus Imp.

Ad mandatum Sacrae Caesareae Maiestatis pprium

n. 17⁹⁰

Lettera di Francesco Giovannetti al cardinal Farnese, Bologna, 13 ottobre 1570 (Archivio di Stato di Parma, Epistolario scelto, b. 9)

Illustrissimo et Reverendissimo Principe et Signor mio signore et padrone con summa deboita riverenza colendissimo

Havendomi hora commesso l'Illustrissimo Signore Cardinale Alessandro ch'io debba publicare il libro de Pontifici, fatto per debito mio a pro di quella Santa Sede, non ho lasciato, avanti la publicatione farne partecipe Vostra Illustrissima Celsitudine, come segnalatissimo et raro soggetto di quello sagro collegio de grandi sacerdoti di Christo. Se lor adonque il libro sia di molta debolezza et poco storno, nondimeno la clemenza et pieta di Vostra Celsitudine essendo grandissima, confido accettara benignamente il vaso basso da chi non lo puote offerire d'oro, come anco ha fatto la Santita di Nostro Signore li giorni passati. Ne questa per altro, a vostra Illustrissima Celsitudine humilissimamente mi raccomando et vasio le Reverendissime mani. Di Bologna li XIII ottobre 1570.

Di Vostra Illustrissima et Reverendissima Celsitudine

humilissimo et devotissimo servo Francesco Gioanneto

⁹⁰ Il documento trascritto presenta un cattivo stato di conservazione con segni di usura e frammenti di carta e testo mancanti.

n. 18⁹¹

Donazione di un immobile a Francesco Giovannetti da parte di Papa Gregorio XIII, Roma, 5 febbraio 1585 (Archivio di Stato di Bologna, fondo Famiglia Gioanetti, b. 1)

Gregorius PP XIII

Ad futuram rei memoriam. Cum dilectus filius Joseph de Gandulphis civis Bononiensis noster, et camerae apostolicae in eadem civitate Bononiensi Depositarius, post quam eidem per literas dilecti filii Rodulphi Bonfioli Thesaurari nostri Generalis mandavimus, ut domum sitam in capella sancti Benedicti in via Galeriae Bononiensis iuxta suos confines pro construendo collegio scholaribus Nationis Germanicae Bononiae studentibus pridem a nobis emptam, ac ipsi Nationi Germanicae ad hunc effectum donatam, in deteriorem statum quotidie labentem, et ruinam minantem, ad hoc, ut restaurari, et in statum meliorem reduci posset, locaret; ipsam domum cum toto terreno, et horto ei adiacenti, et arboribus morum in illis existentibus, dilecto filio Francisco de Joannettis civi Bononiensi pro pensione annua centum librarum Bononiensium monetae currentis in duobus terminis solvenda sub modis, et formis, ac cum pactis, conditionibus, et obligationibus tunc expressis ad beneplacitum nostrum locaverit, dictusque Franciscus conductor etiam mille libras similes eidem Josepho persolverit mutui nomine, ad hoc, ut in dictae domus restaurationem convertantur, hac conditione, ut infine dictae locationis, et beneplaciti ipse Franciscus ex dicta domo expelli non possit, nisi prius praedictae millae librae ei restituae fuerint, et alias prout in instrumento per dilectum filium hannum de costa Notarium Bononiensem sub die XXIII Decembris proximo praeteriti confecto, cuius tenorem hic haberi volumus pro expresso plenius continetur: Nos, ut praemissa debitam firmitatem obtineant, locationem praedictam, ac omnia, et singula alia per dictum Joseph Depositarium acta, et gesta in dicto instrumento contenta, rata, et grata habemus, atque auctoritate apostolica tenore praesentium confirmamus et approvamus ac illa ab omnibus, ad quos spectat, inviolabiliter observari volumus, et mandamus, supplentes omnes, et singulos iuris et facti defectus, si qui forsitan intervenerint in eisdem sicque per quoscumque Iudices ordinarios, et delegatos sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, et interpretandi facultate,

⁹¹ Il documento trascritto presenta un cattivo stato di conservazione con segni di usura e frammenti di carta e testo mancanti.

et auctoritate, iudicari, et diffiniri debere, irritum quoque et inane quicquid secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari, decernimus. Non obstantibus foelicis recordationis Pii Papae IIII praedecessoris nostri de insinuandis, et registrandis in camera apostolica gratiis, et concessionibus illius interesse quomodolibet concernentibus, ita ut praesentes valeant etiam sine insinuatione et registratione huius modi, et aliis constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, caeterisque [on...iis] quibuscunque. Datum Romae apud sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die V Februarii MDLXXXV Pontificatus Nostri Anno Tertio Decimo.

Joannis Baptista Canobius

Sul retro del documento trascritto è riportata la seguente annotazione «Dono di una Casa al [Dottor] Francesco fattogli da Gregorio XIII con regalo di Mille Lire pel di Lei ristauro».

n. 19

Appunti (Archivio privato della famiglia Giovannetti, Confraternita della Misericordia, Bologna, b. A, fasc. 1)

Titulus

Excellentissimi et nominis undequaque Clarissimi D. Francisci Zoannetti utriusque iuris Doctoris consultissimi et Patricii Bononensis, nunc primum a Serenissimo et Catholico Principe, Comite Palatino Rheni, utriusque Bavariae duce potentissimo etc. Gulielmo, ex Italia in proprium consiliarium accersiti, in gymnasioque Ingolstaediensi celeberrimo iuris profesoris primarii

- I. Ad Principum Rescripta Interpretationes;
- II. Rerum quotidianarum Liber;
- III. Ad possessionis materiam trium verborum interpretatio;
- IIII. Ad Libros L. Digestorum alius singularis Liber;

Omnia modo acuratius, quam antea impressa, atque emendatissime edita.

ANDREA BERTACCINI, *Vestigia proinde imitatus maiorum*. L'umanesimo giuridico di Francesco Giovannetti (1510ca-1586) tra inquietudini universalistiche e persistenze classiche

L'elaborato ricostruisce la figura del giurista umanista bolognese Francesco Giovannetti (1510ca-1586), attraverso il ritratto biografico dell'autore, un'analisi delle sue opere principali ed un'appendice di trascrizioni di documenti inediti. Francesco Giovannetti fu professore di *ius civile* a Bologna e ad Ingolstadt e consigliere degli imperatori Ferdinando I e Massimiliano II. Giurista e umanista, capace di sviluppare argomentazioni tecniche, giocando tra diritto e letteratura, egli sposò il sogno politico malinconico di un Impero universale, cosmo di giustizia e tedoforo della gloriosa parabola metastorica di Roma.

Parole chiave: Sacro Romano Impero, universalismo imperiale, umanesimo giuridico.

ANDREA BERTACCINI, *Vestigia proinde imitatus maiorum*. The legal humanism of Francesco Giovannetti (1510ca-1586) between universalistic concerns and classical persistences

This essay reconstructs the figure of the Bolognese humanist jurist Francesco Giovannetti (1510ca-1586), through a biographical portrait of the author, an analysis of his main works and an appendix of transcriptions of unpublished documents. Francesco Giovannetti taught *ius civile* in Bologna and Ingolstadt and was imperial counselor, appointed by the Emperors Ferdinand I and Maximilian II. A jurist and humanist, capable of developing technical arguments, drawing upon law and literature, he espoused the melancholic political dream of a universal Empire, cosmos of justice and torchbearer of the glorious metahistorical parable of Rome.

Key words: Holy Roman Empire, imperial universalism, legal humanism.